

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

634^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1962

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Presidente MERZAGORA
e del Vice Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:	
Annuncio di presentazione	Pag. 29625
Approvazione da parte di Commissione permanente	29626
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	29625
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione	29626
Trasmissione	29624
« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2095) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	29613, 29614
ANGELILLI	29617, 29618
BARBARO	29619, 29620, 29621
BONAFINI	Pag. 29575, 29615, 29616
DESANA	29589
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	29602 e <i>passim</i>
* GENCO	29590
GRECO	29618
* INDELLI	29619
IORIO	29618
MAMMUCARI	29622, 29623
MORO, <i>relatore</i>	29597 e <i>passim</i>
OTTOLENGHI	29616
PAJETTA	29624
PIASENTI	29581
SANSONE	29615
SIBILLE	29613, 29614
INTERROGAZIONI:	
Annuncio	29626

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2095) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 », già approvato dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Bonafini, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Moro, Bolettieri ed Alberti.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G E N C O , Segretario:

« Il Senato,

vista la relazione del senatore Moro e udita la discussione avvenuta in sede di bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, rendendosi evidente l'urgenza indelegabile di un piano per il turismo,

invita il Governo a provvedere:

a) all'attuazione di un Comitato dei Ministri interessati al turismo, come da disegno di legge n. 94 presentato dal Presidente del Consiglio, art. 20;

b) alla revisione ed aggiornamento delle strutture periferiche, in particolare degli Enti provinciali del turismo, organizzandoli e coordinandoli regione per regione;

c) ad un finanziamento idoneo allo sviluppo turistico nazionale, in funzione dell'enorme importanza che esso ha nell'economia e nella vita sociale italiana;

d) a sollecitare iniziative tendenti a dare precisa fisionomia giuridica e sviluppo al turismo sociale, interno ed internazionale ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonafini ha facoltà di parlare.

B O N A F I N I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la discussione sul bilancio di previsione e la relazione del collega senatore Moro hanno assunto aspetti particolari, che riflettono un lavoro riassuntivo svolto in quest'Aula a favore del turismo durante la corrente legislatura. Si sono approfondite da ogni settore le indagini sulla complessità dei problemi che si esprimono nel turismo e, come all'inizio del nostro interessamento per tale settore, le intenzioni dei singoli colleghi hanno avuto un comune denominatore nell'indicare i modi e i termini più idonei per dare al Paese uno strumento che risponda alle sue possibilità di piena espansione nell'economia nazionale e inoltre alle aspirazioni del progresso sociale. In altre parole, costante e primaria preoccupazione nostra è stata di sostituire alla spontaneità in cui si manifesta lo sviluppo del turismo

italiano una politica che valorizzi ogni potenzialità insita nelle caratteristiche del nostro Paese, adeguandolo ad un programma di sviluppo che gradualmente si è andato sempre più precisando in questo ultimo decennio.

È nell'ordine di questi avvenimenti che il relatore si muove, confutando l'indirizzo sin qui dato ai rilevamenti statistici, precisando i pericoli che troverebbero impreparati il Ministero, qualora il turismo italiano fosse posto in condizione di competizione più accentuata con altri Paesi nel prossimo avvenire. Peraltro questo spirito, questa volontà responsabile del Senato non è di oggi; basta rileggere gli atti parlamentari delle discussioni sui precedenti esercizi, le relative relazioni dei colleghi Moro e Guidoni per rilevare lo sforzo costante in questa direzione.

Dicevo poc'anzi che oggi c'è pure un atto consuntivo che noi compiamo, che ci lascia insoddisfatti perchè, di fronte allo sforzo operato dal Senato, il Governo ha tenuto in minima considerazione e valutazione i pensieri che qui si sono espressi.

A me preme mettere l'accento su un primo problema, rilevando come questo Governo nei suoi documenti fondamentali non ha ancora ritenuto di interpretare il fenomeno, sia dal lato economico sia dal lato sociale, che si esprime nel turismo. Io ho letto molto attentamente le relazioni del Ministro del bilancio e del Ministro del tesoro e con sorpresa, pur rilevando un'analisi quanto mai attenta della bilancia dei pagamenti, non ho trovato nessun accenno sulle partite che lo componevano. Non ho trovato nessun accenno, cioè, che mettesse in rilievo, sia pure incidentalmente, l'apporto che il turismo dava all'attuazione economica del nostro Paese.

Io pongo una questione all'onorevole Ministro del bilancio e all'onorevole Ministro del tesoro: vorrei domandare loro come potrebbe essere possibile la formulazione di un qualsiasi programma di piano se non avessimo disponibili i 500 miliardi di valuta pregiata, per dare l'avvio ad un potenziamento di acquisto di materie prime, che diano maggiori possibilità di sviluppo pro-

duuttivo al nostro Paese. C'è da chiedersi allora perchè questi uomini, che sono dotati di una notevole conoscenza del problema produttivo e finanziario del Paese, non affrontino oggi nelle giuste considerazioni il fenomeno del turismo italiano. Io penso di giustificarli perchè, evidentemente, ci sono ancora delle tentazioni a rimanere nella struttura classica dell'economia, e cioè a camminare ancora nelle linee di un'economia tradizionale, senza avere la volontà di affrontare questi nuovi fenomeni che si impongono nella vita economica nazionale.

Diremo ancora — ed è necessario precisare — che non vogliamo pensare ad un programma di piano dell'economia nazionale che abbia come colonna portante il turismo: noi sappiamo e consideriamo che, per avere un'economia veramente costante, veramente strutturata per garantire tutte le prospettive di sviluppo sociale ed economico del Paese, questa si deve basare sulla produttività, e quindi sui settori industriale ed agricolo del Paese. Questo però non giustifica il mantenere nelle condizioni di disattenzione e, direi quasi, di noncuranza, il turismo o ricordarlo solo in casi episodici. Grave errore sarebbe non tener conto dell'apporto nell'attuale economia nazionale del turismo, poichè sarà ancora di primaria importanza per alcuni bienni, dato che lo sviluppo economico, industriale ed agricolo del Paese, dovrà sforzarsi verso una maggiore produzione per un allineamento alle economie di altri Paesi.

In altre parole, vorrei raccomandare ai Ministri del bilancio e del tesoro di non tenere queste come partite invisibili o partite che hanno una loro naturale espansione. Esse abbisognano di una particolare attenzione dello stesso Governo per garantirne lo sviluppo, e portare, attraverso incentivi intelligentemente predisposti nei modi e nei tempi dovuti, alla loro massima espansione.

Ma c'è un altro aspetto da sottolineare, e che gli altri settori non possono sostituire: ed è il settore riguardante lo sviluppo sociale, che può esprimersi e migliorare attraverso il turismo nazionale. Se noi guardiamo la produttività, questa non può facilitare i contatti fra i vari popoli che compon-

gono il nostro pianeta: potrà dare una maggiore potenza produttiva, ma non potrà dare la comparazione, che è quanto mai indispensabile, fra un uomo di un paese ed un uomo di un altro paese, perchè si addivenga, attraverso una conoscenza delle caratteristiche dei vari popoli, a quello che soprattutto ci interessa, e che è il coordinamento naturale di ciò che vi è di vivo in ogni Nazione. E questo non si può sostituire nè con l'industria, nè con una maggiore capacità finanziaria: mentre è urgente creare le condizioni idonee affinché il turismo si esprima in questo senso. Signor Ministro, le dicevo che facendo una valutazione riassuntiva ci sentiamo insoddisfatti perchè abbiamo coscienza ancora oggi che non si sia formulata una politica del turismo. Ci sono state delle iniziative che dimostrano la sua particolare sensibilità per questo tema, ma non sono sufficienti. La complessità dei problemi che comporta il turismo nazionale ed internazionale impone anche l'apporto di altri Ministeri, che pur non esprimendo il turismo in sé stessi, sono tuttavia delle forze che lo completano, lo rafforzano e lo facilitano sulla sua strada.

Per questo motivo, signor Ministro, è necessario che l'attuale Governo, per degli interessi immediati e per delle prospettive future, abbia la capacità di manifestare, attraverso un organo interministeriale, un programma del turismo che indichi le potenziali possibilità di espansione e le caratteristiche che questo fenomeno deve avere. A questo proposito anche il relatore ha affermato (e sono perfettamente d'accordo con lui) che le indicazioni statistiche avute negli ultimi dieci anni sono quanto mai incerte. Tuttavia si è notata una caratteristica particolare, un indirizzo particolare del turismo sia nazionale che internazionale, cioè si è visto che il turismo ha assunto un carattere popolare, prendendo solide basi anche tra le grandi masse sia del nostro che di altri Paesi. Pensate, onorevoli colleghi, che perfino l'America, che per noi significava una corrente turistica quanto mai qualificata, attraverso gli esponenti del suo turismo nazionale, ha dichiarato, alla fine di agosto, che la cifra degli americani venuti

in Europa è passata da 810 mila a 900 mila e che il suo turismo, che nel passato era l'espressione di una *élite* economica, di un determinato ceto americano, oggi ha assunto caratteristiche popolari, cioè è divenuto turismo di massa. Noi abbiamo sempre affermato che era necessario trasformare le strutture del turismo per dargli una caratteristica popolare ed oggi ci siamo arrivati. Il progresso economico dei vari Paesi ha dato la possibilità a molti ceti di raggiungere la capacità economica necessaria per poter godere delle vacanze, creando un turismo in forma organizzata e quindi popolare.

Signor Ministro, quando ella ha presieduto alla costituzione di quella Commissione parlamentare per il piano finanziario per il turismo sa che tutti i commissari sono stati d'accordo nell'individuare l'orientamento dei futuri finanziamenti verso una ricettività alberghiera italiana con una certa caratteristica, dando così alle masse sia nazionali che internazionali la possibilità di una ricettività che risponda alle loro capacità economiche e alle loro esigenze, attraverso un grado di modernizzazione delle stesse strutture turistiche.

Il secondo problema che ormai si pone in evidenza è che le statistiche che ci sono state procurate dal nostro relatore non rispondono assolutamente, se vogliamo veramente formulare un piano futuro per lo sviluppo turistico. Oggi ci troviamo ancora una volta di fronte a questa confusione di dati, a questo voler cercare di aggiungere degli zeri a certe cifre, forse per nascondere la fragilità dello strumento, che ancora oggi esiste in Italia.

Questo lo avevamo ripetuto negli anni scorsi e lo ripetiamo ancora oggi; se vogliamo seriamente impostare delle strutture ricettive e pararicettive nel nostro Paese, dobbiamo fermarci a quelli che sono i dati indicativi delle presenze nelle strutture ricettive, nell'ambito alberghiero o di altra natura, che però indichino la presenza effettiva, l'arrivo del turista e la durata della sua presenza in un determinato luogo.

Certamente non possiamo, nella confusione di certi dati, come avviene oggi, continuare ad aggiungere elementi come riempi-

tivo, come completativo di un totale di presenze turistiche, continuando a considerare più volte lo stesso turista che si muove nelle varie città italiane, per cercare così di arrivare a dei *record* che non servono assolutamente a nulla.

Così, non serve a nulla l'indicare stranieri che, ad esempio, vivono quasi permanentemente nel nostro Paese e che possono anche essere egregi professionisti o impiegati delle varie organizzazioni internazionali; non serve a nulla considerarli in un totale che voglia indicare un *record* di presenze e, soprattutto, che vada a incidere nella media di permanenza di ogni singolo cittadino straniero nel nostro Paese.

Questo non serve a noi e non serve, tanto meno, a chiarire ciò che dovremo fare nel futuro per un programma turistico.

Abbiamo, però, dei dati indicativi i quali ci dicono che non è vero che il turismo italiano sta godendo di una preferenza nell'ambito internazionale, in rapporto alla dinamica possibilità espressa dai vari Paesi stranieri.

Se lei osserva, onorevole Ministro, le statistiche che intelligentemente il senatore Moro ha messo in evidenza nella sua relazione, vedrà che, invece, c'è motivo di preoccupazione, perchè mentre altri Paesi, con noi concorrenti, aumentano il richiamo di determinate correnti turistiche straniere, noi questa capacità oggi non l'abbiamo, per il ritardo e per l'arretratezza nel manifestare, nel far conoscere altre zone che ancora oggi sono solo potenzialmente espresse.

Vi è, nel nostro Paese, una diminuzione delle capacità di richiamo, nei confronti delle possibilità concrete che si verificano negli altri Paesi, sia europei sia di altri continenti. E così, anche se è vero che abbiamo aumentato una certa aliquota delle correnti turistiche straniere, tuttavia, nei confronti degli altri Paesi stiamo perdendo un posto di primato che avevamo raggiunto nel passato.

È necessario, pertanto, spiegare e individuare le cause di questo fenomeno; il che ci potrebbe condurre a considerare l'urgente necessità che vi è, nel Mezzogiorno d'Italia e nelle zone insulari, di procedere

ad un potenziamento ricettivo che possa, in condizioni naturali e, potrei dire, idonee alle aspirazioni di queste correnti turistiche internazionali, realizzare la possibilità per questi stranieri di venire in Italia.

Il turista non può essere certamente attratto da quelle bolge umane che vediamo costrette e circoscritte in determinate spiagge dell'Adriatico, o lungo le coste settentrionali dei nostri mari.

Necessita, pertanto, allargare e potenziare le possibilità che vi sono nelle meravigliose spiagge del Mezzogiorno e nelle Isole; e allora, sì, potremo dare una reale possibilità di riposo e di svago a quei cittadini stranieri che oggi preferiscono altri Paesi piuttosto che andare in quei marasma di persone, in condizioni quanto mai inidonee per godere di un periodo di ferie.

Per questo, onorevole Ministro, ella ha progettato un piano di finanziamento; lo ha progettato nei limiti delle possibilità finanziarie che aveva, ma ella sa bene quanto siano insufficienti le disponibilità per questo piano. Infatti, quando siamo andati a suddividere nei vari capitoli e per le varie voci — dal turismo sociale al potenziamento ricettivo e pararicettivo del nostro Paese — ci siamo trovati a poter disporre di una aliquota di mezzi quanto mai insufficienti alla soluzione del problema che poc'anzi ho prospettato.

Finanziamento, quindi, che deve essere maggiormente valorizzato anche nel suo contenuto; ma è necessario soprattutto impartire agli Istituti di credito la direttiva di concedere mutui senza richiedere sempre garanzie reali. Un'esperienza favorevole è stata già fatta nell'Appennino tosco-emiliano, ove gli Istituti di credito non chiedono sempre garanzie reali per i finanziamenti che concedono ai privati. Ora, nel Mezzogiorno è tale l'esigenza di aumentare la ricettività, che non possiamo rimanere fermi all'usuale sistema della garanzia reale. I successi che si sono avuti nella zona Appenninica che ho ricordato da una parte, dall'altra il continuo incremento del turismo — che in Italia non ha soste da un decennio a questa parte — consigliamo l'adozione di questo sistema anche per il

Mezzogiorno. È bene che di questo ella parli in seno al Governo, se si vuol evitare uno sviluppo del turismo meridionale di tipo monopolistico, che resterebbe così riserva delle diverse società finanziarie quanto mai potenti. Ben altro richiede la realizzazione di un turismo nelle zone meridionali del Tirreno e dell'Adriatico nonchè nelle zone joniche.

Le possibilità turistiche nel Mezzogiorno e nelle Isole sono immense, pur tenendo presente che questo settore dovrà essere complementare e non fondamentale dell'economia del Mezzogiorno. Tuttavia i benefici che vengono dallo sviluppo del turismo possono essere quasi immediati; nel giro di un triennio si è visto infatti un moltiplicarsi di iniziative veramente notevoli in una Isola del nostro Paese dove si era deciso di ammodernare e di sviluppare l'attrezzatura turistica. Tutta la popolazione ha immediatamente partecipato, e le condizioni ambientali ed economiche hanno subito profonde trasformazioni. Questo deve essere un esempio che lei deve tener presente, e che le dà il vero significato dei nostri orientamenti in questo settore.

Ma per operare in questo senso dobbiamo adeguare le strutture del Ministero ai compiti nuovi che ci proponiamo. Ella, onorevole Ministro, ha trovato delle strutture evidentemente non adeguate. Esse sono l'eredità di un Commissariato che ha avuto una vita ultra-decennale. Si sono fatti dei tentativi per rappezzare soprattutto i legami tra l'organizzazione periferica e quella centrale, ai fini dell'attuazione di un programma e di una politica. Ella ha alle sue dipendenze, in periferia, gli Enti provinciali per il turismo che sono nati con una funzione e che oggi si trovano ormai di fronte ad una nuova realtà. Il suo Governo ha volontà di strutturare il decentramento regionale: domando a lei se può essere opportuno far sussistere le condizioni di un conflitto di competenza tra tutte le Regioni a Statuto normale, che il prossimo anno — così si esprime il suo Governo — verranno costituite, con gli enti provinciali del turismo che ancora si muovono ed agiscono, non tenendo conto di questa

realtà del domani. Io la consiglierai, signor Ministro, di valutare opportunamente i pensieri e le considerazioni espressi in questa Aula tre anni or sono quando costituimmo il Ministero del turismo e quando dicemmo, prevedendo nell'evoluzione dei tempi che le Regioni ad un certo momento si sarebbero attuate, che era necessario che questi strumenti periferici tecnicamente validi, necessari per una programmazione nazionale e turistica, fossero collocati in zone regionali per coordinare le iniziative di natura regionale con una programmazione nazionale. Consigliavamo anche una particolare qualificazione di questi strumenti, ma dicevamo anche che bisognava necessariamente dare la possibilità di un rinnovamento o per meglio dire di una propulsione a quella forza capillare del turismo che già si era manifestata con le aziende autonome di soggiorno e le *pro loco*. Mi si dirà che sono enti, questi ultimi, che portano caratteristiche organizzative del passato. Ma comunque, signor Ministro, se vogliamo avere veramente la capacità di far esprimere nelle forme più idonee e più capillari la volontà di tutti i settori economici, di tutti gli enti locali che si interessano dello sviluppo economico e turistico delle varie zone d'Italia, noi dobbiamo dare una caratteristica democratica a questi strumenti periferici. Purtroppo dopo il secondo conflitto mondiale ciò non è avvenuto perchè ancora il turismo non aveva preso quella rilevanza che ha oggi, nei due aspetti economico e sociale, e quindi le aziende autonome di soggiorno e le *pro loco*, sotto la coercizione di imposizioni provenienti anche dalle Prefetture, intraprendevano iniziative che presentavano più il carattere burocratico che quello di iniziative di carattere locale.

Un altro punto, signor Ministro, che sarà bene ella valuti nel futuro, è la capacità di maggiore espansione, di ricerca del mercato all'estero attraverso l'organismo dell'Ente nazionale del turismo, ente al quale sei mesi or sono abbiamo dato un maggior finanziamento perchè esprimesse uno sviluppo in certi continenti dove era assente. Mi risulta che ancora questo non è avvenuto: è

volontà di uomini o di incapacità ad affrontare questo problema? Oppure è la mancanza di mezzi ancora insufficienti ad affrontare quei problemi? Comunque, signor Ministro, nel Canada dobbiamo essere maggiormente presenti, nel Sud America dobbiamo essere maggiormente presenti e così negli Stati Uniti d'America e così dicasi in taluni Paesi dell'Europa occidentale. Ma ciò che maggiormente ci interessa è l'Europa centrale e orientale perchè se è vero com'è vero che noi dovremo ritrovare le condizioni di coesistenza con tutti i Paesi del nostro pianeta, è indispensabile che troviamo gli strumenti per orientare le nuove correnti turistiche che desiderano ed aspirano di poter visitare e soggiornare in Italia. Ecco dunque un progetto coraggioso: ella si deve rendere iniziatore di questi contatti che, in definitiva, saranno quelli che, all'inizio del mio discorso, io indicavo come contatti tra uomo e uomo per meglio conoscersi e per trovare le condizioni di coesistenza fra tutti i popoli.

È necessario inoltre considerare un nuovo aspetto del turismo, quello nazionale. Valutando i dati statistici contenuti nella relazione presentata dal collega Moro, ella si sarà certamente accorto, signor Ministro, che nel 1962 si è avuto uno sviluppo molto maggiore del turismo interno italiano. Si pensi, ad esempio, che nel periodo di Ferragosto alla stazione di Crotone (l'ha comunicato la Radio) furono venduti per 10 milioni di biglietti ferroviari; ciò significa che un mondo nuovo si sta muovendo, e il Ministero non può attendere ancora a rivolgere la propria attenzione verso il turismo sociale.

Il turismo sociale avanza secondo le possibilità economiche della popolazione; ed è evidente che nella lunga estate del 1962 il movimento interno italiano ha dato un grande apporto al turismo in generale.

Occorre però vedere in quali forme si è svolto questo turismo interno; e qui mi richiamo ancora allo sforzo di indagine compiuto dal collega Moro. La stragrande maggioranza del popolo italiano, a causa delle limitatezze economiche, ha potuto avvicinare soltanto le locande e gli alberghi di terza

e quarta categoria; e se si astrae dalla zona ligure, nella quale veramente si è compiuto uno sforzo di ammodernamento anche per quanto riguarda le locande, dobbiamo considerare che oggi le masse lavoratrici italiane, pur cominciando a realizzare l'aspirazione di passare le ferie in un luogo diverso da quello abituale di lavoro, sono ancora costrette a rivolgersi verso le vecchie locande di venti o trent'anni or sono, che si trovano in condizioni igieniche e di ricettività ormai del tutto inadeguate.

Questo ci dice che cos'è oggi il turismo italiano, ma ci dice anche come dovrà essere domani. Il periodo di ferie, in uno Stato di diritto, impone al Governo il dovere di preparare delle condizioni di ricettività turistica adeguate alle aspirazioni della grande maggioranza del popolo italiano, delle condizioni economiche e igieniche che il popolo possa affrontare. Abbiamo riconosciuto che le ferie costituiscono un diritto del lavoratore, e nella legislatura si è stabilito che è obbligo del lavoratore consumare le ferie; dobbiamo quindi creare le condizioni adatte affinché il lavoratore possa adempiere a quest'obbligo secondo quelle che sono le necessità della vita moderna.

Il collega Zucca diceva stamani che solo il tre per cento dei lavoratori italiani sono in condizioni di poter affrontare il periodo di ferie che costituisce una necessità fisica e, direi anche, spirituale. Ciò avviene solo per una esigua minoranza in condizioni idonee per riposare dopo lo sforzo compiuto in dodici mesi di lavoro. Ma lo ripete anche il senatore Moro: nell'11 per cento della massa lavoratrice italiana una gran parte è rappresentata dai piccoli commercianti, dai professionisti e dagli artigiani e quindi ci si ricollega al 3 per cento dei lavoratori italiani che soli oggi possono godere di questo che non è più un privilegio ma una necessità. Ecco perchè affermo che è un diritto ormai acquisito del cittadino. E qui mi pongo in uno stato di diritto, perchè, se dovessi pormi su un altro piano potrei osservare che ogni organizzazione turistica di partito e di sindacato riterrebbe opportuno di avere le prerogative per questo tipo di turismo. Noi riteniamo che il cittadino

italiano abbia diritto alle ferie, e di trovare un'adeguata sistemazione di tale periodo attraverso incentivi ed una programmazione formulata dal Governo; vogliamo però che egli sia libero di poter scegliere la zona che ritiene opportuna, l'organismo che lo può ospitare durante il periodo di ferie. Non siamo quindi d'accordo, anche quando diamo atto dell'iniziativa — che si è ripetuta in pochi casi nell'ambito industriale — di grosse industrie che organizzano per i propri operai, tecnici ed impiegati le condizioni per trascorrere il periodo di ferie. Riteniamo infatti che, lasciato il posto di lavoro, sia necessario cambiare totalmente ambiente, avere contatti con persone diverse, che non siano i capi reparto, l'ingegnere della propria fabbrica o qualunque altro con cui si abbiano rapporti per tutto l'anno. Questa esigenza è stata manifestata in vari Congressi di neurologhi, di sociologi, di uomini attenti allo sforzo che costantemente compie il lavoratore; da qui la necessità di creare le condizioni idonee ad un diverso completo, totale, che sia veramente di riposo e di ristoro per il cittadino lavoratore.

Per concludere, signor Ministro, un programma di piano deve collocare il turismo al suo giusto posto. Io la invito pertanto a far presente ai suoi colleghi responsabili di tale programma di piano, la necessità di dare al turismo il posto che gli compete. Auspico che nella prossima legislatura si addivenga ad una iniziativa legislativa che ponga fine a tutte le domande e a tutte le perplessità espresse in questi quattro anni in Senato e costantemente ripetute dai relatori che hanno assunto la responsabilità di relazionare il suo bilancio. Per l'importanza che assumerà nel futuro il turismo nazionale, è altresì auspicabile che questo Ministero sia liberato da certe preoccupazioni che gli provengono da altri settori, affinché la volontà politica che ella od altri potranno esprimere nella continuazione del lavoro che ella già oggi ha impostato, si trovi nelle condizioni più idonee per portare avanti il processo innovatore e propulsore dell'economia nazionale e dia finalmente quelle basi solide di struttura che ancora oggi stiamo ricercando per una politica del turismo. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Piasenti. Ne ha facoltà.

P I A S E N T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, l'importanza che è stata data in questo dibattito al fattore del turismo nel campo dell'economia nazionale mi avrebbe forse anche indotto ad esimermi dal prolungare, per ciò che mi riguarda, la discussione generale, se non avessi pensato che anche la migliore delle tesi si corrobora e si avvalora con l'apporto ripetuto delle esperienze, dei voti, dei pareri, degli auspici più numerosi possibile dell'intera Assemblea. Per questo, mentre accennerò soltanto ai punti già trattati nei pregevoli

interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, sottolineerò quelle che, a mio parere, dovrebbero essere le linee fondamentali di un'espansione del turismo nel nostro Paese, sia per ciò che riguarda il turismo estero, sia per ciò che riguarda quello interno.

Questo fenomeno, come fatto economico di imponenti dimensioni, è stato lumeggiato nella notevole relazione del senatore Moro, in quei dati ed in quelle tabelle che ognuno di voi ha potuto considerare nel loro valore illuminato, anche con le riserve che il relatore stesso ha espresso sulla loro piena attendibilità.

Da 216 milioni di dollari nel 1951, si passa a 770 nel 1961, con un incremento dunque

del 356 per cento. Quando consideriamo la consistenza percentuale, poi, nell'ambito delle partite invisibili della bilancia dei pagamenti, e osserviamo che, di fronte al calo progressivo della voce « noli », di fronte ad una certa stazionarietà della voce « rimesse degli emigrati » e alla diminuzione evidente delle altre partite, rimane solo concreta, tangibile, la voce del turismo, il cui saldo rappresenta, nel 1951 e nel 1961, rispettivamente il 26 e il 45 per cento, ci rendiamo conto che oggi veramente siamo di fronte ad un bilancio che per importanza è inferiore soltanto al bilancio delle finanze.

Ed aggiungiamo poi il movimento d'affari determinato dal turismo. Si tratta di cifre non facilmente valutabili: il relatore prudenzialmente l'avrebbe concretato in circa 50 miliardi per l'anno scorso, cifra che è ovviamente più alta quest'anno; ed è certo che, come si diceva una volta quando si trattava di impostare su vasta scala l'edilizia popolare, « quando si muove il muratore, tutto si muove », così possiamo dire a questo proposito: « quando si muove il turista, tutto si muove ». È proprio così, onorevoli colleghi.

Oltre al turismo estero abbiamo il turismo interno. I dati che ci fornisce la relazione sono ugualmente notevoli: 14 milioni e mezzo di persone ospitate nelle aziende alberghiere nel 1961, e 2 milioni e 200 mila persone che hanno preferito soggiornare in alloggi privati, in campeggi, in ostelli per la gioventù, eccetera, per oltre 50 milioni di giornate.

A questo impressionante fenomeno di crescita, che interessa ormai tutti i Paesi del mondo, non sono estranei vari fattori di ordine generale, come lo sviluppo economico-produttivo, la crescente espansione del reddito nazionale, una più equa distribuzione del reddito, il miglioramento del trattamento economico e il pagamento delle ferie annuali ai lavoratori, ed altri ancora. Si aggiungano le migliorate condizioni dei rapporti internazionali, la liberalizzazione degli scambi turistici, la sempre maggiore rapidità dei mezzi di trasporto, la libera convertibilità delle valute, l'attenuazione delle formalità di frontiera, eccetera. Riguardo ai

mezzi di trasporto, oltre alla loro crescente rapidità, è opportuno mettere in risalto il loro eccezionale aumento progressivo, che si registra ogni anno; ed io aggiungerei, soprattutto per quel che riguarda l'automobilismo nel turismo interno, la linea ascensionale che si constata nell'impiego delle medie cilindrate, in confronto a quello delle piccole, che predominavano prima in modo assoluto; il che consente ad un numero maggiore di utenti della strada di raggiungere comodamente mete più lontane non soltanto sul suolo nazionale, ma anche al di là delle frontiere. Aggiungiamo poi le prospettive offerte dai prossimi 3.500 chilometri di nuove arterie autostradali.

Ora, l'orientamento generale dei mercati limitati a consumi di massa, l'aumento dei mezzi di trasporto, la rapidità delle comunicazioni rese ogni giorno più vive, eccetera, sono fattori che comportano fatalmente una vertiginosa ascesa del movimento turistico, insieme ad una evoluzione sempre più interessante e complessa del fenomeno nei suoi aspetti tecnici, economici e politici. Io mi sono premurato di prendere i dati relativi agli arrivi dall'estero negli aeroporti nazionali. Essi comprendono tutti i viaggiatori che il relatore distinguerebbe opportunamente tra « turisti » ed « escursionisti ». Ebbene, queste categorie ci davano una somma di arrivi, per i primi 8 mesi del 1961, di 1 milione 547 mila unità. Per lo stesso periodo del 1962 si passa da 1 milione 547 mila ad 1 milione 884 mila, il che significa che anche in questo settore di trasporti, che è indubbiamente ancora oggi il meno popolare, si ha il riflesso visibile di un incremento incessante.

Il turismo è sempre più un fenomeno di massa, come dimostra del resto il fatto stesso (ed anche questo lo desumo da una tabella diligentemente riportata dall'onorevole relatore) che sia gli italiani che gli stranieri, ma più ancora gli stranieri che gli italiani, hanno incrementato piuttosto il numero delle presenze negli alberghi di terza e quarta categoria e nelle pensioni di seconda e terza categoria, nonchè nelle locande, piuttosto che negli alberghi di lusso e di prima categoria. Qualche dato, giusto perchè ri-

manga consegnato allo stenogramma: gli alberghi di prima categoria passano (tenendo presente il 1952 con l'indice di 100) da 100 a 185, gli alberghi di seconda categoria da 100 a 223, gli alberghi di terza categoria da 100 a 244, di quarta categoria da 100 a 217; le pensioni di seconda categoria da 100 a 270, di terza categoria da 100 a 424.

Io non direi, quindi, che i turisti italiani siano dalla loro condizione economica meno rosea obbligati a servirsi delle attrezzature alberghiere più modeste; è un andamento, come s'è visto, di carattere generale. D'altra parte, non dimentichiamo che, sia pure lentamente, il miglioramento della ricettività, soprattutto per quel che riguarda gli impianti igienico-sanitari (perchè anche di questi occorre parlare), specialmente nella Italia settentrionale, ha fatto dei passi avanti notevoli.

Una massa di questa entità che si muove, che lascia la propria casa e il proprio paese, evidentemente non passa nella storia (perchè queste grosse migrazioni stagionali hanno anche una loro incidenza sul piano dei rapporti tra i popoli) ma non passa senza riflessi e senza effetti nell'ambito culturale e nell'ambito sociale.

Sono osservazioni che mi limito appena ad affacciare all'intelligenza degli onorevoli colleghi, perchè, indipendentemente dal fatto che altri ne hanno trattato, appare ovvio, semplicemente consultando le nostre personali esperienze, quanto in esse abbia arrecato lo studio sui libri o sulle opere, e quanto invece sia venuto dal contatto diretto con una realtà prima sconosciuta o poco conosciuta.

Quindi, onorevole Ministro (e qui mi rivolgo direttamente a lei), il suo non è, non può e non deve essere (e di questo abbiamo la consapevolezza tutti, come credo ne abbia consapevolezza lei, confortato da tutti gli interventi che oggi si sono svolti) un « Ministero di serie B », il suo non è un Ministero del genere di quello che una volta si poteva valutare (dico una volta parlando ancora del secolo XIX), che so, il Ministero delle poste, che veniva assegnato alle ultime matricole della vita politica; il suo Ministero, onorevole Ministro, come importanza

economica, viene subito dopo il Ministero delle finanze.

Questo, dunque, è il dato attuale più appariscente e il più esatto; ma dietro di esso il relatore ci ammonisce a considerare una realtà che non consiste in una linea di diagramma già prevista, scontata, automatica, fatale, per cui a ogni estate vengono giù ondate sempre crescenti di turisti, a piedi, in bicicletta, in automobile, in aereo e così via. Vi sono delle circostanze, documentate nelle cifre, le quali ci ammoniscono a meditare su taluni pericoli che correrebbe il turismo italiano ove non si ponesse mente ai fatti che esse documentano.

La concorrenza del turismo mediterraneo non ha bisogno di cifre; la vediamo — non direi la subiamo, perchè il termine potrebbe essere meno che riguardoso per le organizzazioni turistiche degli altri Paesi — comunque ce ne accorgiamo ogni giorno, e mi riferisco alla Spagna, alla Jugoslavia, alla Grecia. E opportunamente, a proposito della Jugoslavia, si sono allestite quelle navi, la « Giovanni Bellini » e la « Gentile da Fabriano », che compiono magnifiche crociere lungo le coste Dalmate. Così pure la Grecia offre possibilità notevolissime, soprattutto da quando si è organizzato il traghetto da Brindisi a Patrasso; e ugualmente è da dirsi per la Spagna.

Ora, onorevole Ministro, vi sono delle circostanze, sul piano internazionale, di cui bisogna tener conto, e che si riflettono sulla tabella che certamente all'attenzione dei colleghi non è sfuggita, e che dimostra come dal 1958 ad oggi, in termini di incremento percentuale, il nostro Paese sia sceso all'ultimo posto tra i seguenti sei Paesi di Europa: Spagna, Austria, Germania, Italia, Svizzera, Francia.

Eravamo al quarto posto nel 1958, al quinto posto nel 1959, all'ultimo posto nel 1960. Non perchè non si sia incrementato il turismo nostro — siamo passati dall'1,3 al 5,8 per cento — ma perchè nel raffronto con lo sviluppo e con la dinamica del turismo degli altri Paesi, evidentemente, non abbiamo saputo reggere la concorrenza, o attrezzarci sul piano pubblicitario e organizzativo in modo idoneo per reggere alla lunga

corsa. Ora, è curioso che, se in un determinato momento la dinamica dell'esportazione di un certo tipo di prodotti subisce una flessione, immediatamente legioni di tecnici si mobilitano, non solo per studiare le cause ma per proporre i rimedi; la stampa si impadronisce del problema suggerendo proposte e iniziative: si stanziavano miliardi per ricercare ulteriori possibilità, e gli organizzatori ottengono agevolazioni per aver i fondi dall'Erario. E invece, quando per disavventura qualcosa di simile avviene in ordine al flusso dei turisti — così ad esempio quando aumentano gli arrivi ma diminuiscono le permanenze, o gli alberghi di una certa categoria vengono mal frequentati ed altri sono sovraffollati, o zone prima ricercate dalla clientela estera e italiana vengono abbandonate mentre altre si affermano — la stampa, se pure se ne occupa, offre isolate segnalazioni, articoli di cronaca, e qualche amministrazione invia segnalazioni, telegrammi, ordini del giorno, ma poi tutto rimane come prima.

Già, perchè, tanto, siamo convinti che il forestiero si muove spontaneamente, disponendo di larghi mezzi finanziari, e non ha bisogno di altro. In secondo luogo, manca tuttora un largo numero di tecnici e di studiosi cui affidare indagini e studi seri e approfonditi. In terzo luogo, vi è deficienza di mezzi e di strumenti atti alla divulgazione dei criteri e dei principi che devono essere tenuti presenti nell'impiego del denaro privato e pubblico destinato all'incremento dell'economia turistica e all'orientamento dell'opinione.

Ricorderò qui, a titolo d'onore, per ciò che riguarda l'orientamento dell'opinione, che studi di carattere comparativo, suggerimenti desunti da indagini accurate di tutte le condizioni ambientali, e via dicendo, sono stati e sono condotti, con lodevole scrupolo, da una notissima rivista milanese, la quale, dopo aver notevolmente contribuito ad incentivare lo sviluppo della motorizzazione automobilistica in Italia, si è ritenuta in dovere di insegnare agli italiani (e lo fa, bisogna dire, in modo brillante) anche come spendere i loro « quattrosoldi ».

Infine (e questa è un po' la conseguenza

della situazione già indicata), perchè, mentre per intervenire a favore di tutte le altre attività del Paese i fondi si trovano, per il settore del turismo il loro reperimento finora è stato difficile e insufficiente? Basti considerare che, nel bilancio del turismo che noi abbiamo sotto gli occhi, per l'esercizio finanziario 1962-63, è stato assegnato uno stanziamento di appena — se le mie addizioni non m'ingannano — 6 miliardi e 168 milioni. (*Cenni di assenso dell'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo*).

Vi sono necessità indilazionabili, dunque, sul piano tecnico e sul piano dell'impostazione politica generale. Sul piano tecnico io le ho riassunte così. Necessità anzitutto di un'indagine statistica, adeguata e seria. È curioso: valutiamo fatti e ne traiamo deduzioni o induzioni, servendoci di tabelle che lo stesso relatore, nel suo scrupolo, ha sottoposto al vaglio di un esame critico; redatte in base a criteri talora discutibili; tabelle che il relatore, sulla base di una sua esperienza che gli invidia, ha dovuto qua e là ritoccare sulla scorta di dati obiettivi, tratti evidentemente da fonti sue. Così accade per la definizione delle categorie. Noi facciamo (è ancora la relazione che ne parla) confusione tra turisti ed escursionisti. Chiunque varchi la frontiera diventa automaticamente un turista, mentre può essere anche solo un commerciante venuto a fare i suoi affari da Lugano a Como.

Poi, le attrezzature alberghiere. Già se ne è parlato, ed io non voglio rubare molto tempo all'Assemblea, ma richiamerò soltanto a me stesso ed agli onorevoli colleghi che pazientemente mi ascoltano, alcuni dati che il relatore ci fornisce. Nel 1952, grosso modo, 4.100.000 turisti (veri e propri turisti, intendiamoci); nel 1961, 9.600.000. Dunque, sono più che raddoppiati nel numero. Per le presenze, nello stesso periodo, si passa da 22.356.000 a 54.748.000. Siamo al di sopra del doppio e si va verso la triplicazione. Per ciò che riguarda la spesa (e ciò significa che i turisti vengono in Italia col portafoglio sempre un po' più fornito di mano in mano che gli anni passano) passiamo da 153 miliardi a 481 miliardi nel 1961. In altri termini, mentre le presenze sono

raddoppiate, la spesa complessiva in Italia è più che triplicata.

Le deduzioni che noi traiamo dalla necessità di far fronte a tale flusso sono le seguenti: entro il 1970 occorrono 1 milione 300 mila posti letto, e 1.300 miliardi per le attrezzature alberghiere.

Davanti alla enormità di queste cifre, vediamo lo squilibrio nord-sud.

Certamente taluni dei colleghi che non ho avuto la possibilità e l'onore di ascoltare stamattina se ne saranno occupati più diffusamente. Ma quando vediamo che Salerno, con la sua incantevole penisola amalfitana, non raggiunge le 872.000 giornate di presenze e che Perugia (quando si parla di Perugia si sa che cosa si vuol dire, in termini di richiamo religioso, storico e paesistico) arriva a 673 mila unità, ci si rende conto che vi è da fare molto. E del resto ecco ancora una tabella con il suo freddo linguaggio ammonirci che in fatto di attrezzature per l'Italia settentrionale — tralascio le cifre che sono a disposizione di noi tutti — si ha un sensibile aumento, per l'Italia centrale si ha una stasi con marcate tendenze di regresso, nell'Italia meridionale ed insulare siamo in netto regresso: gli esercizi alberghieri passano dal 12 al 10 per cento; i letti dal 12 al 9 per cento; i bagni (e questo è grave tenendo conto del fatto che la clientela si orienta verso i luoghi anche da questo punto di vista meglio attrezzati) passano dal 14,20 per cento al 12,11 per cento. Occorre quindi veramente un piano articolato, non soltanto sulla base delle risultanze che noi qui oggi abbiamo, ma sulla base delle prospettive che si sintetizzano nella cifra notevole di 1.295 miliardi di stanziamento. E poi ancora (sono particolari che hanno la loro importanza se vengono proiettati sullo schermo di milioni di uomini), il controllo dei prezzi negli alberghi e nei ristoranti; sono esperienze di ognuno di noi, che pure viviamo nella capitale da quasi cinque anni e non ci rassegnamo all'idea che mai la tabella dei prezzi corrisponda al conto finale presentatoci dal solerte cameriere.

Vi è poi un'esigenza tecnica di notevole peso: rendere più vitale l'E.N.I.T. Poc'anzi

il senatore Bonafini ne ha parlato e non voglio aggiungere altre parole. Sta di fatto che molto si può e si deve fare sul piano della pubblicità all'estero. Gli Stati Uniti hanno ritenuto di lanciare il piano Kennedy per il turismo, e sono un Paese che, all'estimazione comune, non dovrebbe essere affetto da gravi disfunzioni economiche. Ora, che cosa faremo noi anche attraverso l'E.N.I.T.?

Un altro punto fondamentale è questo: giace qui davanti al Parlamento (anzi esattamente non credo neppure che « giaccia » davanti al Parlamento, perchè avrebbe trovato modo di muoversi) comunque sta nell'anticamera del Parlamento un disegno di legge relativo all'« Istituzione di un'addizionale a favore degli enti provinciali per il turismo ». Si sono prospettate, da parte del collega che mi ha preceduto, delle preoccupazioni per ciò che saranno gli eventuali futuri conflitti di competenza tra gli Enti provinciali e le Regioni, ma noi guardiamo alle necessità odierne dei benemeriti Enti, e ad esse l'onorevole Ministro sa benissimo come oggi si fa fronte! Sono mezzi assolutamente inadeguati; e dire inadeguati è poco, quando pensiamo che cosa potrebbero fare gli Enti provinciali per il turismo, se fossero messi in grado di vivere pienamente la loro multiforme vita, se fosse approvata questa legge di cinque articoli sulla quale già c'è il consenso in linea di massima del Ministero delle finanze. Ci si renda conto che veramente è una pagina da aprire in gran fretta, questa, prima ancora che possano nascere dei problemi in conseguenza di nuove strutturazioni di organizzazione turistica nell'ambito delle future Regioni. Questa legge bisogna farla andare avanti. Io non ho presentato nessun ordine del giorno, onorevole Ministro e onorevole relatore a tale riguardo, perchè mi è sembrato che presentare un ordine del giorno col quale si inviti il Governo (e ci invitiamo un po' anche noi stessi, in fondo) a far passare avanti sollecitamente questo disegno di legge, sarebbe come mettere in dubbio che l'importanza del turismo sia stata da noi compresa ed afferrata in tutta la sua entità. Gli Enti provinciali aspettano da lungo tem-

po questa provvidenza, e direi che ne hanno diritto, perchè altrimenti l'attività locale diventerà sempre più asfittica.

Turismo sociale. Si è parlato anche di questo: il turismo sociale ha una sua amplissima prospettiva, soprattutto se consideriamo che nei Paesi dell'O.E.C.E. i cittadini aventi diritto alle vacanze retribuite sono circa 72 milioni. È vero che oggi solo una modesta aliquota si reca all'estero per passare le ferie in Italia; così, con una valutazione prudentiale, si calcola che in Italia ci siano circa 4 milioni di lavoratori dipendenti aventi diritto alle ferie retribuite, e di questi solo una modesta parte si reca all'estero per le ferie; ma occorre incentivare ogni forma di turismo di massa, attività che (io non voglio fare paragoni con quello che accade o non accade negli altri Paesi) certamente ha diritto non soltanto di cittadinanza, ma anche di espansione, soprattutto in un momento come questo in cui la tendenza generale degli italiani è giustamente quella di conoscere meglio il proprio Paese e i Paesi altrui.

Sta di fatto che la parte di lavoratori aventi diritto alle ferie retribuite corrisponde a una percentuale modestissima, l'11 per cento; raggiunge invece il 53 per cento in Inghilterra, il 45 per cento nella Germania federale. E in quest'ambito considereremo anche il problema dello scaglionamento delle ferie, in maniera da consentire non soltanto una migliore utilizzazione di tutti gli impianti di ricettività alberghiera nell'arco dei dodici mesi dell'anno, ma anche che determinati paesi, zone e continenti vengano avvicinati nella stagione più idonea. Non consiglierai, ad esempio, ai colleghi che soffrono il caldo, di recarsi in Grecia, come io ebbi la ventura di fare quest'anno, fra il 4 e il 15 agosto! Vi sono paesi che meritano ogni ammirazione nei mesi di mezza stagione, ma che meno proficuamente possono essere visitati nei mesi estivi, oppure in quelli invernali.

Ma poi, sul piano politico, occorre approfondire gli spunti che la relazione Moro ha accennato.

Il primo mi pare riguardi il collegamento e il coordinamento col Ministero della pub-

blica istruzione. Se è vero (non parliamo in termini costituzionali evidentemente, parliamo nei termini in cui si può esprimere l'uomo della strada) che il Ministero della pubblica istruzione è il proprietario di tanta parte o di tutta la bellezza storica, archeologica e paesistica della Nazione, è anche vero che il Ministero del turismo non soltanto dà il benvenuto agli ospiti, ma da questo benvenuto trae le possibilità per incrementare il bilancio dello Stato di quelle centinaia di miliardi che abbiamo poc'anzi ricordato.

Ora, in quali punti si dovrebbe articolare un'intesa sistematica con il Ministero della pubblica istruzione?

Ecco: l'articolo 9 della Costituzione dice che la Repubblica tutela il paesaggio. Povera Repubblica, se la sua dignità dovesse dipendere dall'osservanza di quell'articolo ...

B A R B A R O . Povero paesaggio!

P I A S E N T I . . . esattamente, collega Barbaro, povero paesaggio, se tutto dovesse rimanere nelle condizioni in cui si trova oggi!

Vi è una grave carenza di legislazione per quanto riguarda il vincolo paesistico; ne ho avuto un esempio vicino, senza dover andare in Liguria, che si cita sempre come esempio macroscopico della speculazione sulle aree fabbricabili condotta nel modo più indiscriminato; e stiamo attenti che ciò non si verifichi tra breve anche sulle coste occidentali della Sardegna. Ricordo che a Desenzano, sul Lago di Garda, stava sorgendo un grattacielo enorme, proprio in quei luoghi in cui una costruzione che emerga di un centimetro dal livello consentito dalle norme dell'estetica costituisce una bestemmia. Guai se tornasse lo spirito di Carducci che cantava « Salò dalle braccia candide »! Stava dunque sorgendo un grattacielo enorme, la cui costruzione proseguì, incurante di tutti i divieti, di tutte le discussioni, di tutte le scartoffie che si stavano scambiando fra Municipio, Prefettura, Sovrintendenza, eccetera, proseguì fino al decimo piano, finchè, non so da parte di chi, fu fatta una azione più decisa, determinata dall'inter-

vento massiccio della stampa delle provincie rivierasche; e adesso pare che si sia fermato. È questo un esempio di portata infinitesimale in confronto a ciò che avviene in Liguria e altrove.

Ora, la legislazione sul vincolo del paesaggio deve essere aggiornata, deve essere dato agli organi competenti ogni mezzo più sollecito e drastico di intervento; deve essere stroncata la speculazione edilizia nei luoghi soggetti a vincolo paesistico.

C A L E F F I. Ci sono troppe deroghe.

P I A S E N T I. Esatto. Ecco perchè chiedo il coordinamento non soltanto con il Ministero della pubblica istruzione, ma, dove sia necessario, con il Ministero di grazia e giustizia e con quello dei lavori pubblici.

G I A N Q U I N T O. Non si tratta di questo. Ci sono i gruppi di pressione. (*Comenti*).

P I A S E N T I. Io non sposterei la discussione così lontano. Mi accontento di affermare questo principio, e credo che, quando si tenga presente la necessità di far fronte ad un adempimento costituzionale e alle esigenze del turismo internazionale, la legislazione non postuli affatto mutamenti politici di carattere così drastico quale lei implicitamente auspica. Ci si arriverà, basta volerlo. Quando si tengano presenti i grossi interessi dello Stato e della collettività, che si sintetizzano nelle cifre dianzi ripetute, la legislazione potrà essere adeguatamente aggiornata.

Un altro punto: ricorderò a me stesso che, quando si trattò del piano delle autostrade, ottenni dalla benevolenza dell'Assemblea la approvazione di un emendamento che proibiva, d'ora in avanti, qualunque genere di pubblicità sulle autostrade. Non basta limitarsi a questo, ma occorre vedere se il regolamento emanato dall'A.N.A.S., a seguito dell'attuale codice della strada, consenta quello che il codice stesso non consentiva. Io penso che non si riesce a sbucare fuori da una galleria di montagna, a varcare un

tornante, a specchiarsi nelle onde di un laghetto alpino senza avere davanti immagini di frigoriferi, di macchine da cucire o di altri prodotti meno nominabili in questa Assemblea. E deploro che l'A.N.A.S. stia barattando per meno del classico piatto di lenticchie quella che era la ricchezza prima del nostro Paese, spettacolo anche per la gente più povera che non può entrare in un museo, e che si accontenta di ammirare l'Italia nel suo paesaggio, il quale dovrebbe essere « tutelato » a norma dell'articolo 9 della Costituzione, e non lo è. (*Approvazioni*).

Rubando pochi secondi ancora alla benevolenza di questa Assemblea, voglio ribadire la necessità che si ponga fine alla cartellonistica stradale, che fra l'altro non serve a nulla, perchè chi viaggia sulle strade, o cammina adagio per ragioni prudenziali, o turistiche, e non vuole vedere cartelloni, e si indispone, oppure corre a 120 all'ora, e logicamente a quella velocità non vede più nulla; si vedono soltanto, perchè vi si pone particolare mente, i cartelli segnaletici consueti.

La Francia ci ha preceduto in questo campo. Ricavo da una nota riportata dalla rivista del « Touring Club » che in Francia il Consiglio ministeriale ha preparato un decreto che estende i provvedimenti in vigore per la protezione del paesaggio della Costa Azzurra e della Corsica delle coste della Manica e dell'Atlantico. Vi sono definite le zone da tutelare, si impone il rispetto dello stile regionale, si disciplina perfino l'impiego dei materiali da usare nelle nuove costruzioni, si provvede alla creazione di parchi e di zone di verde (altro punto su cui mi ero ripromesso di intrattenere i colleghi, se non mi fosse mancato il tempo), e così via.

Questi sono alcuni dei punti fondamentali di coordinamento interministeriale. Chiediamoci che cosa sarà il turismo in Liguria o sulle coste occidentali della Sardegna, che soltanto oggi hanno cominciato ad attirare l'attenzione di molta gente (forse anche di troppa, voi capite in qual senso), nel momento in cui il verde sarà scomparso, i porti saranno sbarrati da barriere di cemento

armato e le strade tappezzate da manifesti; e cosa saranno le nostre città storiche quando non si vedrà più l'entrata di un museo, di uno scavo, di un parco, perchè si vedranno attorno soltanto i bambini sguazzanti nei *bidet* o i liquori famosi, o le rubinetterie o i detersivi!

Vi è poi il coordinamento col Ministero dei lavori pubblici. Noi abbiamo, concordemente o quasi, sostenuto l'opportunità di un programma autostradale; ma a che cosa giova, agli effetti del grande turismo, del turismo della valuta pregiata (non parlo di quello interno, che pure ha la sua importanza e che dobbiamo tenere nel massimo conto), a che giova, a questo turismo, l'aver allargato le porte interne delle stanze quando si tengono chiuse le porte dell'appartamento; quando, per andare da Torino in Francia, è preferibile fare le centomila curve della strada di Briga e Tenda, piuttosto che fare le ore di coda al passaggio di Ponte San Luigi? Che cosa sarà questo turismo quando avremo dato al Veneto la migliore possibilità di ripristino delle Ville Venete, se ancora, per andare dal Brennero a Bolzano, occorre affrontare un'impresa pionieristica, che esige alte doti di sprezzo del pericolo, tempo a disposizione e vetture robustissime, a prova di bomba... in tutti i sensi? Cosa sarà il passaggio del Sempione — aggiunge opportunamente il collega Cadorna — se alla frontiera non si passa?...

Vi è poi il coordinamento col Ministero del lavoro — si tratta infatti di ferie pagate, e di scaglionamento delle ferie; e questo è un punto importantissimo — e ancora col Ministero della pubblica istruzione, per il turismo scolastico.

E concludo, onorevoli colleghi. Le prospettive politiche interne del nostro Paese ci presentano l'opportunità di una programmazione. Potremo aggiungere al sostantivo un aggettivo od un altro; si tratta comunque di un'impostazione a lunga scadenza, di studio accurato delle necessità e dei mezzi per farvi fronte. Io penso che, nell'ambito del turismo, sia veramente indispensabile progettare qualcosa di grande, che non sia solo — e già sarebbe molto — il credito alberghiero, incrementato possibilmente fino

a quel *plafond* che si diceva poc'anzi, se fosse mai possibile, ma che comporti la sensibilizzazione di tutti i Ministeri interessati, direttamente od indirettamente, al problema di questo flusso di milioni di dollari che entrano nel nostro Paese.

Signor Ministro, le dicevo poc'anzi scherzosamente: non è lei un Ministro (per carità, non si parla personalmente, questo è fuori d'ogni discussione), non è lei un Ministro, nè il suo Ministero, di « serie B ». Adesso le dirò: si faccia coraggio e punti i piedi. Non parliamo in termini di mesi o di numero di sedute: potrà darsi che un piano quale noi auspichiamo, con queste prospettive e con queste incidenze interministeriali, esca fuori dalle prospettive e dal tempo di questa legislatura. Noi diciamo solo: poniamo le basi affinché tra i Ministeri si costituisca un'intesa a carattere permanente.

Io non so quale colore potremo dare a questo piano: è già in cantiere un piano bianco; un altro dovrebbe essere pronto, o comunque lo si è auspicato, di colore azzurro ...

Z U C C A. Quello è della pesca!

P I A S E N T I. Appunto: questo colore è già stato accaparrato dalla Marina mercantile. Io direi piuttosto, in omaggio al ricordo policromo che ci viene dai distributori di benzina durante l'estate: facciamo un piano multicolore ...

P A L U M B O G I U S E P P I N A. Un piano arcobaleno!

P I A S E N T I. Ecco, un piano arcobaleno; vedo che il suggerimento viene da una gentile parte, ed è quindi di buon auspicio. Con questo piano noi ci porremo in linea con gli altri Paesi e con le necessità del nostro; senza questo piano io prevedo per il turismo italiano parecchie difficoltà, ove si tenga conto della situazione concorrenziale, e della stasi nelle zone centro-meridionali, le quali, da questa discussione, attendono da noi e dagli impegni del signor Ministro una parola che sia fonte di sicu-

rezza per esse e per il Paese intero. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Desana. Ne ha facoltà.

D E S A N A. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio brevissimo intervento sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 si limiterà all'esame di pochissimi problemi, poiché intorno agli altri, e soprattutto intorno a quelli fondamentali, non posso che dichiararmi d'accordo con il relatore.

Accennerò dunque a talune questioni del turismo nelle zone collinari, raccomandando innanzitutto alla cortese attenzione dell'onorevole Ministro le conclusioni cui è pervenuto un riuscito Convegno nazionale della collina dedicato a questi problemi, organizzato dall'Ente provinciale per il turismo di Treviso all'inizio del mese di ottobre. So che tali conclusioni sono state tempestivamente comunicate al Ministero del turismo. Nelle stesse giornate a Torino, nella sede dell'Amministrazione provinciale, il Comitato nazionale della collina, che ho l'onore di presiedere, prendeva in esame una relazione dedicata a taluni indirizzi per un nuovo intervento straordinario da effettuare nelle aree depresse del centro nord. Esaminando i problemi delle cosiddette « aree a risorse marginali » il Comitato della collina ha discusso anche intorno alla necessità di un programma di sviluppo turistico nelle zone collinari, che mi permetterò ora, almeno in parte, di sintetizzare.

Il turismo, infatti, appare ormai in queste zone come un'attività economica di grande rilievo e suscettibile di raggiungere quello sviluppo che può decisamente contribuire ad elevare il tenore di vita delle popolazioni locali. Nel settore del turismo collinare bisogna dunque provvedere ad incrementare, ad ammodernare e ad ampliare, da una parte l'attrezzatura ricettiva, e dall'altra i servizi essenziali per la valorizzazione turistica. A tale scopo si dovrebbero

concedere contributi a fondo perduto ed in conto interessi ad iniziative anche di limitate dimensioni, sia nel settore dell'attrezzatura ricettiva sia in quello più ampio dei servizi. Sarebbe opportuno tuttavia, ad evitare una eccessiva dispersione di mezzi, la delimitazione di un certo numero di aree che appaiono suscettibili di una intensa valorizzazione turistica.

Particolare rilievo dovrebbe essere dato, per un organico sviluppo turistico in tali aree, agli enti locali, ai quali occorrerebbe concedere speciali finanziamenti sulla base di piani di valorizzazione turistica per la costruzione di opere pubbliche e per l'acquisto di terreni necessari alle iniziative turistiche. Evidentemente questi miei accenni e queste istanze, formulate dal Comitato della collina, si riferiscono prevalentemente ad un provvedimento ancora allo studio e non alle disponibilità presenti nel bilancio attualmente in discussione.

Nel documento sottoposto al nostro esame ed illustrato egregiamente dal relatore, non molto vi è a favore del tipo di turismo cui ho fatto cenno. Il relatore, senatore Moro, ha però giustamente toccato un interessante aspetto del turismo sociale relativamente alle aree depresse. Egli afferma: « Il turismo sociale, proprio perchè meno esigente, utilizza attrezzature ricettive più modeste ed è in grado di penetrare con maggiore facilità e diffondere più agevolmente le sue correnti anche laddove il turismo ordinario non può arrivare ». In questa direzione bisogna dunque operare a fondo perchè solo così le nostre colline e le nostre montagne, anche nelle zone meno note, potranno essere veramente valorizzate.

Indubbiamente i problemi della collina italiana, di cui in occasione delle discussioni sui bilanci dell'Agricoltura spesso ho parlato in quest'Aula, non possono essere risolti soltanto con lo sviluppo organico dell'agricoltura, o con il razionale moltiplicarsi delle opere pubbliche — strade in primo luogo — oppure con un oculato decentramento di attività industriali e artigianali.

Tutte queste iniziative e attività vanno, evidentemente, impostate e sviluppate in armonia tra loro, secondo meditati piani di

sviluppo economico e sociale, adatti ad ogni tipo di zona, senza dimenticare le favorevoli prospettive di un certo tipo di turismo di fine settimana, che assumerà sempre maggiore importanza a mano a mano che la cosiddetta « settimana corta » interesserà sempre più vaste categorie di lavoratori.

Ma il turismo nelle zone collinari può interessare anche gli stranieri, quando ad essi si sappia opportunamente offrire un'Italia — mi si consenta — più vasta e ancora più varia di quella che fino ad oggi hanno praticamente conosciuto.

Uno scrittore inglese, innamoratosi di un piccolo paese del mio Monferrato, ha invitato di recente scrittori e giornalisti stranieri tra gli storici castelli che emergono dalle colline viticole del Piemonte e che sovrastano ristoranti e locande dove si possono apprezzare tuttora le genuine soddisfazioni della buona tavola.

Debbo dire che quegli stranieri, dopo quella loro recente visita, si sono meravigliati che mai, prima d'ora, siano state valorizzate seriamente quelle zone e quelle risorse.

A volte basta poco per suscitare iniziative in talune zone collinari: basterebbe, ad esempio, il superamento delle attuali norme restrittive nella concessione di nuove licenze di esercizi pubblici per alcoolici e superalcoolici, onmai legate ad un concetto anacronistico ed antievolutivo; e basterebbe altresì un minor aggravio delle tasse erariali applicate per talune tradizionali manifestazioni paesane, e così via.

Concludo il mio breve intervento sperando che queste mie poche segnalazioni siano tenute nella dovuta considerazione, soprattutto nello studio delle future iniziative, le quali dovranno dare, anche con il turismo, un concreto contributo alla soluzione dei gravi problemi delle aree depresse della nostra Italia. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Genco. Ne ha facoltà.

* **G E N C O .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, sarò breve.

Mi sia consentito rallegrarmi con il relatore, senatore Moro, per la sua vasta, dettagliata, completa e pregevole relazione, ricca di dati statistici e che ha dato modo a me di fare le poche riflessioni che verrò esponendo.

La distribuzione degli esercizi e delle attività alberghiere (pagina 32 della relazione) è veramente interessante, e si nota che nell'Italia meridionale e insulare, per quanto mi riguarda, gli esercizi alberghieri, le camere d'albergo, più propriamente i posti letto, sono, all'incirca, un ottavo di quelli esistenti nell'Italia settentrionale.

Da questi dati, che egli ha messo in evidenza, viene chiara una indicazione per il Ministro del turismo — il quale, tra l'altro, ha anche un collaboratore meridionale — per quello che bisogna fare nell'Italia meridionale.

I dati relativi al numero delle camere di albergo disponibili per ogni mille abitanti sono veramente singolari: di fronte a 84 camere per ogni 1.000 abitanti della Valle d'Aosta — che è al primo posto — abbiamo una percentuale di 1,6 camere per ogni 1.000 abitanti nella mia Puglia che è, manco a farlo apposta, all'ultimo posto. Eppure la regione nostra non è fra le ultime d'Italia per numero di abitanti, per attività agricole, industriali e commerciali, ed ha città (come Bari) di 300.000 abitanti.

Ma è un dato di fatto che siamo all'ultimo posto. Queste cifre sono l'indice dei limiti e delle possibilità che si presentano alla privata e alla pubblica iniziativa: pensate che in tutta la Puglia le camere d'albergo non raggiungono le 4.000 unità! E voglio ribadire quello che il relatore ha scritto a pag. 40 della sua relazione: bisogna tendere al potenziamento della ricettività minore. Scrive infatti il relatore: « Sono validi e giustificati gli indirizzi di politica turistica che tendono al massimo potenziamento della ricettività alberghiera più modesta, che risponde ad una precisa tendenza degli attuali orientamenti del movimento turistico, non solo interno ma anche internazionale ». E io voglio dire all'onorevole Ministro che non bisogna tendere soltanto al potenziamento della ricettività minore, ma bisogna tendere anche al poten-

ziamento della ricettività nei piccoli paesi, incentivando in tutte le maniere possibili le poche iniziative che possono sorgere localmente.

Voglio ricordare a questo proposito un esempio concreto. Recentemente la Cassa per il Mezzogiorno ha modificato i suoi interventi in questo settore, portando i contributi dal 60 all'80 per cento del costo dell'iniziativa. Senonchè, onorevole Ministro, la Cassa per il Mezzogiorno contribuisce soltanto una volta che sia stato trovato un ente finanziatore disposto a fare il mutuo. Così avviene che quando un coraggioso si decide a promuovere un'iniziativa, deve anzitutto sostenere le varie spese di progettazione, di stima eccetera, quindi deve rivolgersi all'Ente finanziatore; soltanto alla fine potrà chiedere il contributo alla Cassa per il Mezzogiorno. Orbene è capitato proprio a me qualche anno fa. Avevo sostenuto l'intrapresa della costruzione di un albergo; colui il quale se ne interessò, dopo mesi di pratiche, si sentì dire dall'istituto finanziatore che non si riteneva conveniente il finanziamento; il poveretto che si era sobbarcato a tante spese, si trovò improvvisamente a zero.

Ora, onorevole Ministro, lei deve impedire che questo si verifichi ancora. Si provveda con garanzie dello Stato, ma si faccia in modo che questi finanziamenti ci siano.

F O L C H I, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Si rivolgano a me, si avvalgano della legge che riguarda il mio Dicastero! Non posso rispondere di altre Amministrazioni!

* **G E N C O**. Onorevole Ministro, il Governo è uno è indivisibile; non ci possono essere compartimenti stagni, soprattutto nel turismo, al quale sono interessati (come ha ricordato l'onorevole relatore) diversi Ministeri, e non soltanto il suo.

I dati relativi alla distribuzione territoriale del movimento turistico sono molto interessanti. Ma se si deve riscontrare, anche nelle provincie meridionali, un continuo incremento di presenze, ci sono pur sempre delle provincie depresse: il relatore si do-

manda per esempio come mai Salerno, che pure è al centro di un zona eminentemente turistica, abbia registrato invece scarse presenze. È facile capirlo, onorevole relatore: coll'autostrada Salerno-Napoli bastano 40 minuti per raggiungere una delle due città, provenendo dall'altra, e allora i turisti visitano bensì il salernitano, ma restano a Napoli. Ecco perchè bisogna incrementare la ricettività alberghiera dei centri minori.

Ricordo che, nel corso di una visita che ebbi occasione di fare in Olanda, insieme con la Commissione di agricoltura del Consiglio d'Europa, una sera fummo alloggiati in un albergo distante almeno 15 o 20 chilometri da qualsiasi centro. Io pensavo che si sarebbe trattato di qualche cosa come una locanda (come si dice da noi); invece ci siamo trovati in un albergo di primissimo ordine che avrebbe potuto ben figurare in una grande città. Ecco un esempio di perfetta ricettività, giacchè si offre la possibilità di alloggio in campagna, lontano dai rumorosi centri cittadini, a chi abbia bisogno di quiete e di pace, senza nessuno scapito per l'ospite.

A proposito degli alberghi della gioventù, il relatore ha lamentato il fatto che in Italia siano ancora pochi. In effetti, onorevole Ministro, il loro numero è insignificante. Ma io avrei una proposta grazie alla quale si potrebbe cercare di risolvere parzialmente o temporaneamente questo problema. In Italia vi sono alcune decine di convitti nazionali alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, che restano chiusi per tre o quattro mesi all'anno, proprio in coincidenza delle vacanze estive. Perchè quegli istituti, attrezzati appunto ai fini dell'ospitalità, non dovrebbero essere usati durante l'estate come alberghi della gioventù? D'altra parte, l'esempio ci viene da qualche Nazione settentrionale d'Europa. Ho mandato in Inghilterra uno dei miei figlioli (ne ho sette): è stato ospitato, durante la sua permanenza di un mese, in un collegio nel quale, durante il periodo scolastico, sono ospitati invece gli studenti inglesi. L'anno scorso, in Danimarca, fu alloggiato in un collegio universitario di Copenaghen, che nei nove mesi scolastici ospitava invece re-

golarmente gli studenti di quella Università (osservo per inciso che potremmo anche imparare il sistema che viene usato colà, dove sono gli stessi studenti che assicurano i servizi di cucina e di pulizia, durante le vacanze). (*Commenti*).

I nostri convitti potrebbero ospitare i giovani a modico prezzo, oppure chiedendo la reciprocità di trattamento, ove si tratti di studenti stranieri.

Ma qualche cos'altro bisogna anche fare in un settore diverso. In nessuna Università d'Italia vi è una cattedra di economia turistica. Possibile che il turismo debba rimanere sconosciuto per tanti italiani? Eppure il turismo è una fonte essenziale della nostra economia. Si promuova allora l'istituzione di una cattedra turistica, onorevole Ministro.

Ma anche noi parlamentari abbiamo le nostre colpe. Nella prima legislatura si era costituito un gruppo parlamentare del turismo. Era presieduto dal senatore Gasparotto. Nelle successive legislature non fu riconosciuto. Questo gruppo organizzò 4 o 5 visite in diverse zone d'Italia, che probabilmente non avremmo mai visitato. Perché il gruppo non si è costituito ancora? Il nostro torto maggiore è quello di non conoscere l'Italia. Non esito ad affermare che, a mio giudizio, almeno la metà dei senatori dell'Italia settentrionale non ha varcato il Garigliano, o al più è giunta sino a Napoli, per cui Sicilia, Calabria, Puglia, sono del tutto sconosciute ai più.

Onorevole Ministro, un amico parlando pochi giorni fa con me — ed ho finito — mi diceva che il Ministro del turismo è il secondo Ministro degli esteri della Repubblica italiana. A me è piaciuta moltissimo questa espressione e la ripeto a lei. È un compito che, se svolto con entusiasmo, con competenza, potrà dare dei frutti importanti. E una cosa soltanto vorrei ribadire, ed è stata la ragione che mi ha spinto a questo intervento: pensi al Mezzogiorno, a quello che succede là; la fuga dalle campagne verso l'estero e il Nord continua ad aggravare la nostra posizione. Faccia quanto sta in lei, perchè noi dell'Italia meridionale, che non siamo da meno degli altri, abbiamo quanto ci spetta, abbiamo la giustizia che

aspettiamo da oltre un secolo. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno oltre quelli già svolti in sede di discussione generale:

« Il Senato,

al fine di potenziare il Museo del cinema inaugurato a Torino or sono quattro anni con sede nel Palazzo Chiabrese e sorto per la tenace volontà ed i sacrifici, anche finanziari, di molti anni di pazienti e sagaci ricerche della professoressa Maria Adriana Prolo;

considerato che attualmente i locali nei quali è ospitato sono insufficienti per questo che è ancor oggi il solo Museo del cinema esistente in Europa;

che lo stesso si è già affermato in campo nazionale ed internazionale si da spingere la città di Torino, culla della cinematografia italiana, a mettere a disposizione due costruzioni nel comprensorio di Italia '61, ove è sorto il Museo dell'automobile e dove sorgerà pure il Museo dell'aeronautica,

impegna il Governo a provvedere ad un adeguato contributo per una sempre più ampia raccolta di documentazioni ed apparecchiature e per la sistemazione dignitosa dello stesso Museo,

a far convogliare in questo organismo quanto possa esservi di sparso nella Penisola, utile al potenziamento del Museo stesso,

a riconoscerlo come Museo nazionale del cinema».

SIBILLE, TURANI, BALDINI;

« Il Senato,

considerato che occorre in campo calcistico ricreare uno spirito di sana competizione sportiva con esclusione di mercati affaristici, specie per l'accaparramento dei giocatori;

considerato che molte società sportive calcistiche sono alla mercè di una o due per-

sone che ne sono praticamente i *domini* e che sovente pospongono gli interessi sportivi ai personali;

considerato che in questo quadro, l'A.C. Napoli rappresenta un caso limite che va particolarmente messo in luce in quanto da anni non esiste più alcuna società e l'azione sportiva calcistica partenopea è affidata al signor Achille Lauro che della squadra di calcio ha fatto un palese strumento di propaganda elettorale per il proprio partito politico,

invita il Governo a perseguire un'azione che approfondisca il senso e l'attività sportiva delle società calcistiche, ed in particolare a svolgere l'opportuna azione affinché nell'A.C. Napoli si ristabilisca una situazione sociale consona alle leggi ed alla morale sportiva, così come auspicano gli sportivi napoletani ».

SANSONE :

« Il Senato,

invita il Governo ad attuare una politica diretta allo sviluppo del turismo tenendo conto del flusso sempre maggiore di stranieri e in pari tempo dell'intenso movimento interno sotto forma di turismo sociale. A tal uopo segnala la necessità:

a) che venga adottato un particolare sistema di agevolazioni fiscali a favore dell'industria alberghiera onde incoraggiare il sorgere di nuovi alberghi, i quali sono il presupposto di un incremento del turismo;

b) che vengano coordinate le azioni e le competenze tra i singoli Ministeri affinché tutte le varie attività, dalle quali può derivare incremento al turismo (professionali, culturali, congressuali, sportive occasionali, eccetera) possano svilupparsi senza impacci o limitazioni derivanti da interferenze tra le varie amministrazioni statali;

c) che nel prossimo esercizio 1962-63 vengano ampliati adeguatamente gli stanziamenti in favore del turismo sociale, tenendo conto che questa forma tipicamente popolare ha assunto negli ultimi tempi uno sviluppo particolarmente intenso ».

OTTOLENGHI, BONAFINI, ALBERTI ;

« Il Senato,

invita il Governo ed in particolare il Ministero dello spettacolo a considerare la necessità che sorga nella città di Parma un Centro internazionale di studi verdiani, a simiglianza di quanto altre Nazioni hanno fatto per onorare i loro grandi maestri, per esaltarne le opere e per facilitarne lo studio e la conoscenza. La creazione di un Centro di studi verdiani costituirebbe infatti non soltanto un doveroso omaggio degli italiani al più insigne musicista dell'ottocento, ma risponderrebbe altresì ad una necessità profondamente sentita in tutti gli ambienti artistici e lirici i quali da tempo richiedono cantanti ed orchestrali specializzati nella conoscenza del melodramma verdiano ».

OTTOLENGHI ;

« Il Senato,

considerata la particolare situazione di deficienza sul piano delle attrezzature turistiche e delle infrastrutture essenziali alla previsione di uno sviluppo turistico nell'alto Lazio;

ritenuto che per il suo ricchissimo patrimonio archeologico e artistico, per l'amenità dei suoi laghi, delle zone rivierasche e montane, per la vicinanza ad un grande centro di attrazione turistica quale Roma, l'alto Lazio presenta le condizioni necessarie e sufficienti per l'impostazione di un concreto programma turistico;

sottolineata a tal fine l'esigenza di un ammodernamento ed un miglioramento delle comunicazioni stradali e particolarmente del raddoppio o quanto meno dell'ampliamento delle vie Cassia e Flaminia, della costruzione sollecitata dell'autostrada Roma-Civitavecchia e della Civitavecchia-Viterbo-Adriatico, della litoranea nord-sud di collegamento tra la maremma laziale e la zona pontina, e di strade di interesse altamente turistico oltre che economico di collegamento tra le zone montane e di circonvallazione dei laghi, e dei collegamenti dell'alto Lazio con l'Autostrada del sole;

rilevata l'opportunità di un coordinato potenziamento delle attrezzature carenti

degli impianti sportivi, ricettivi e turistici in genere, e dello sviluppo degli impianti termali,

invita il Governo a voler predisporre un programma di valorizzazione turistica dell'alto Lazio, in particolare procedendo alla impostazione di un piano di restauri e di valorizzazione del patrimonio artistico concertato tra i Ministri del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, alla sollecita esecuzione dei programmi di comunicazione stradale già predisposti ed alla rapida impostazione di altri, al potenziamento dei complessi ricettivi e delle attrezzature turistiche della zona ed allo sfruttamento delle risorse termali ».

ANGELILLI ;

Il Senato,

rilevata l'importanza ai fini sociali, educativi e didattici della cinematografia documentaria;

segnalata la carenza che si registra nella produzione di cortometraggi scientifici, tecnici, di divulgazione artistica e di educazione sociale;

ritenuta inadeguata la norma legislativa alle esigenze di sviluppo e potenziamento della produzione cinematografica documentaria,

invita il Governo a voler predisporre, in occasione della nuova legge sulla cinematografia, provvedimenti adeguati all'incremento della produzione documentaria, ed a voler favorire la produzione di cortometraggi scientifici, educativi e didattici ».

ANGELILLI ;

« Il Senato,

considerato che dalla relazione della 9ª Commissione permanente del Senato risulta:

che nel nostro Paese ancora intere Regioni particolarmente adatte al turismo ne sono praticamente precluse perchè mancano delle premesse al suo sviluppo;

che nella Regione umbra è particolarmente grave la situazione alberghiera;

che dall'esame della distribuzione degli esercizi e delle attrezzature alberghiere per Regioni risulta che l'Umbria è assolutamente ultima nella graduatoria con appena 213 esercizi e 5.250 posti-letto;

che nella Regione risulta in evidente diminuzione il numero delle locande, che mentre per esempio si sono sviluppate per il 75 per cento in Liguria, sono in diminuzione in Umbria del 32 per cento;

che mentre 34 Provincie hanno raggiunto il massimo sviluppo alberghiero superando sette di esse i cinque milioni di presenze, e le altre 27 il milione di giornate di presenza, la provincia di Perugia nel 1961 ha raggiunto appena le 643.000;

che nessuna politica di sviluppo turistico del Paese può essere concepita ed intrapresa finchè Regioni ricche di impareggiabili mete turistiche come l'Umbria denunciano attrezzature del tutto inadeguate alle attuali esigenze,

invita il Governo ad esaminare con particolare attenzione la situazione invero preoccupante della Regione umbra nel quadro più ampio di un vero piano organico per la valorizzazione turistica di tutto il Paese ».

IORIO ;

« Il Senato,

considerato che il turismo incide profondamente sulla cultura, sull'economia e sulla elevazione etico-sociale della Nazione,

invita il Governo a voler istituire il Comitato dei Ministri per il turismo — previsto dall'articolo 20 del disegno di legge n. 94 presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri — che predisponga una politica intesa all'attuazione di un piano di coordinamento di tutte le iniziative, favorendo l'attività e la funzionalità degli Enti provinciali e delle Aziende di cura e soggiorno; la vitalità del turismo sociale; la realizzazione di "aree di sviluppo turistico" che, in particolare, possano promuov-

vere e tonificare l'incremento del turismo, specie nel Mezzogiorno ».

INDELLI, D'ALBORA, GRECO, ROMANO
Antonio;

« Il Senato,

considerata l'opportunità e anche la convenienza, che il turismo venga sempre maggiormente instradato anche verso le zone, che, pur essendo meno conosciute, non sono davvero meno interessanti e attraenti delle altre,

invita il Governo affinché, giusta un voto precedente, realizzi al più presto la carta turistica d'Italia (e quindi anche il plastico relativo da installare con vantaggio altresì per l'estetica, in tutte le stazioni ferroviarie di frontiera, in tutti i porti e in tutti gli aeroporti); e ciò considerandola tanto sotto l'aspetto archeologico, quanto sotto l'aspetto artistico e monumentale, quanto ancora sotto l'aspetto economico ».

BARBARO;

« Il Senato,

considerata l'urgente necessità di incrementare sempre maggiormente lo sviluppo turistico nazionale, e in particolar modo quello del Mezzogiorno d'Italia, che si presta alla più incoraggiante affermazione, anche in questo campo, e che ne ha altresì grandissimo interesse sotto l'aspetto economico,

invita il Governo anzitutto ad estendere e a migliorare nel Mezzogiorno le attrezzature alberghiere, che si sono accresciute, se anche tuttora sono insufficienti, a curare inoltre tutte le attrezzature e le attrattive, che possano interessare il turismo, e infine, e soprattutto, a cercare di far migliorare e accelerare sempre maggiormente i grandi servizi ferroviari, autostradali e aerei tra il nord e il sud, con il preciso intento di far superare, nel più breve tempo possibile, i mille chilometri che separano il Mezzogiorno dal nord d'Italia e d'Europa, e che perciò rendono per ora difficile l'ac-

cesso delle grandi masse turistiche nelle zone del sud ».

BARBARO;

« Il Senato,

considerata la gravissima crisi che travaglia il teatro, sia lirico, sia drammatico, in Italia,

invita il Governo a volerne studiare le cause, e a provvedere in conseguenza, oltretutto aumentando eventualmente i contributi, estendendo i posti per il pubblico e riducendo al minimo i prezzi dei biglietti tanto da renderli accessibili a sempre più grandi masse di spettatori; e ciò con evidente vantaggio, sia per le gloriose tradizioni artistiche dell'Italia, sia per la sempre migliore preparazione del pubblico, il quale apprezza moltissimo il teatro, che deve essere all'altezza delle più nobili tradizioni italiane ».

BARBARO;

« Il Senato,

considerato il grandissimo interesse, sia di carattere scientifico, sia di carattere turistico, che presenta il meraviglioso e addirittura unico al mondo fenomeno della Fata Morgana, che si manifesta soltanto saltuariamente a Refio, in specie nelle stagioni di primavera e di estate,

impegna il Governo a voler provvedere con la dovuta urgenza, affinché, mediante apparecchi di presa fotografica e cinematografica, venga fissato il fenomeno, che potrebbe essere poi riprodotto, con indiscutibile vantaggio, sia per gli studiosi, sia per tutti i turisti ».

BARBARO;

« Il Senato,

considerata la grande importanza che rivestono la zona dei Castelli romani e la zona del litorale Ostia-Nettuno per le attività turistiche, sia perchè sono località particolarmente suggestive per le naturali bellezze panoramiche, sia perchè costituiscono il naturale sbocco del turismo di massa delle

popolazioni della Capitale e dei turisti italiani e stranieri, che in gran numero affluiscono a Roma nel corso della primavera, dell'estate e del primo periodo autunnale;

constatato che in tali zone è in atto una colossale operazione di acquisto di terreni e di lottizzazioni al fine di sviluppare una intensa e disordinata attività edilizia, che dà luogo anche a distruzione del prezioso patrimonio boschivo — vero polmone di verde per Roma — e pregiudica ulteriormente — a causa della mancanza di piani regolatori per la maggior parte dei comuni dei Castelli romani e di un piano regolatore intercomunale per le zone interessate — le caratteristiche ambientali, come già è avvenuto per la località di Tor Vaianica e sta avvenendo per l'altopiano del Vivaro;

tenuto presente lo sviluppo di attività industriali — agevolato dall'estensione al comprensorio Anzio-Nettuno-Pomezia e frazioni di Albano, Ariccia, Lanuvio, Genzano, Velletri delle disposizioni di cui alla legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno — attuato non in base ad un piano organico, ma a seguito di iniziative di singoli imprenditori, non regolate dalle norme, che potrebbe stabilire un Consorzio industriale previsto dalla legge,

invita il Ministro del turismo e dello spettacolo ad adottare in base alle leggi esistenti — di concerto con gli altri Ministri interessati — tutte le misure necessarie atte a coordinare lo sviluppo delle attività diverse, così da impedire la distruzione indiscriminata di patrimoni boschivi, lo sconvolgimento delle caratteristiche panoramiche e il disordinato sviluppo edilizio che rischia di liquidare il libero accesso al mare lungo il litorale Ostia-Nettuno ».

MAMMUCARI ;

« Il Senato,

preoccupato della crescente crisi che investe gli Enti lirici italiani e delle insufficienti misure prese dal Governo per salvare questo vitale settore della vita artistica italiana dalla totale rovina,

invita il Ministro del turismo e dello spettacolo a prendere senza ritardo i prov-

vedimenti indispensabili per la sopravvivenza dei teatri lirici;

e in particolare per assicurare il funzionamento, prima che sia troppo tardi, del Teatro dell'Opera della Capitale della nostra Repubblica ».

DONINI, MAMMUCARI ;

« Il Senato,

tenuto presente il valore degli spettacoli attuati dai circhi, ai fini ricreativi;

constatate le difficoltà che debbono superare gli organizzatori di tali spettacoli, a causa degli elevatissimi oneri finanziari, che derivano dal mantenimento del patrimonio vivo, e delle spese che debbono sostenere per il trasporto e l'impianto dei circhi, in tutte le loro componenti;

considerata l'opportunità di agevolare l'attuazione di detti spettacoli che hanno luogo non solo nei grandi, ma anche nei piccoli centri di provincia,

invita il Ministro a realizzare provvedimenti e iniziative anche legislative, che rendano più tranquilla l'esistenza del personale e degli organizzatori e permettano il mantenimento in vita del patrimonio vivo, che costituisce la ricchezza e lo strumento base di lavoro dei circhi ».

VALENZI, MAMMUCARI ;

« Il Senato,

considerata la materiale impossibilità di ulteriore sviluppo, dal punto di vista turistico ed economico, del comune di Nettuno, a causa dell'esistenza, nel comprensorio, del C.E.A. — che occupa ben 1.100 ettari di terreno e si estende lungo circa 10 chilometri di litorale, tra i più belli del Lazio — gravato da servitù militari;

tenuta presente la richiesta — ripetutamente avanzata dalle Amministrazioni che hanno retto il comune di Nettuno, e le sollecitazioni del Consiglio comunale attualmente in funzione — di trasferimento del C.E.A.;

constatata l'esistenza di un movimento di opinione unitario locale teso ad ottenere

la libera e piena utilizzazione dei 1.100 ettari del litorale,

invita il Ministro del turismo e dello spettacolo a prospettare il problema al Ministro della difesa ed a studiarne d'intesa le possibilità e i modi di accogliere la richiesta di trasferimento del C.E.A. da Nettuno, così da destinare ad attività economico-turistiche il comprensorio in questione ».

MAMMUCARI, DONINI;

« Il Senato,

premessi che per mancanza di una regolamentazione in materia avviene:

1) che sulle rive specialmente dei laghi Maggiore, di Como e di Garda si stanno erigendo fabbricati a più piani che deturpano l'estetica del paesaggio;

2) che il Genio civile delle diverse provincie concede ai privati, senza discriminazione alcuna, il godimento delle aree demaniali rivierasche così che in certe località chi abbia occasione di transitare con barche da passeggio o da pesca non può neppure sbarcare perchè i concessionari recingono le zone in concessione con muri o reti metalliche,

fa voti perchè il Ministro del turismo e dello spettacolo, d'accordo con gli altri Ministeri interessati (pubblica istruzione e finanze), abbia con una specifica legge a regolamentare la subietta materia ».

PAJETTA, BONAFINI, CADORNA, PIA-
SENTI, ZANNINI, MOLINARI, DE-
SANA.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M O R O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, vorrei anzitutto rivolgere un vivo ringraziamento a tutti i colleghi che hanno partecipato alla discussione sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, apportandovi un contributo tanto prezioso e tanto fecondo di idee, di suggerimenti, anche di critica costruttiva. A tutti mi sia permesso di espri-

mere i vivi sentimenti di gratitudine per la benevolenza con cui hanno voluto giudicare la relazione che ho avuto l'onore di presentare al Senato.

La materia trattata dagli onorevoli partecipanti alla discussione è stata molto vasta e complessa. Meriterebbe di essere tutta ripresa in sede di replica. Purtroppo il tempo non lo consente; sicchè io dovrò limitarmi a toccare soltanto le cose essenziali.

Onorevole senatore D'Albora, condivido le preoccupazioni che ella ha espresso per lo sport, soprattutto in ordine ad una più razionale preparazione e formazione sportiva del popolo italiano. Ma in verità non penso di poter aderire all'idea di istituire una direzione generale dello sport. Questa altererebbe il compito del Ministero del turismo, il quale non ha « una competenza » ma deve esercitare « una vigilanza » sullo sport. Compito indubbiamente di altissimo rilievo, solo nei giusti limiti rientra nelle funzioni attribuite al Ministero. Sono invece d'accordo con lei, senatore D'Albora, per quanto ha detto sul turismo di fine settimana. È veramente questo un fenomeno caratteristico, che sta raggiungendo un'estensione di proporzioni grandiose. Esso è un indice particolarmente felice di uno stato di cose che attiene alle migliorate condizioni sociali ed economiche del nostro popolo; è veramente una manifestazione turistica che deve essere in tutti i modi sollecitata e aiutata.

In ordine all'arte lirica condivido il parere che occorran soluzioni audaci e radicali, che occorra impostare tutta una nuova politica dello spettacolo.

Il senatore Vecellio ha toccato, con la esperienza e la competenza che gli sono proprie, il problema del turismo della montagna.

Io non posso che concordare pienamente sulle indicazioni che egli ci ha dato, soprattutto in relazione alla possibilità di utilizzare più razionalmente le attrezzature ricettive, con l'estensione della stagione turistica ai mesi invernali, con lo sviluppo del turismo di fine settimana e con lo scaglionamento delle vacanze, attuabile in molte zone della nostra montagna.

Le vacanze invernali non sono una manifestazione turistica riservata alle élites sociali. Possono essere largamente estese anche a favore del turismo sociale. Meritano pertanto di essere particolarmente tenute presenti nella politica turistica del nostro Paese. Le possibilità indubbiamente ci sono.

Il senatore Zucca ha fatto alcuni rilievi sulla politica del turismo e in ordine alle cose dette nella relazione. Vorrei dirle, senatore Zucca, che posso essere d'accordo con lei per l'80 per cento. Sono d'accordo su quanto lei ha detto in merito alle aree turistiche, però non penso che si debbano concepire aree turistiche di lusso. Io non ho inteso usare una parola di questo genere parlando delle aree di sviluppo turistico. Ritengo che il Ministero debba assicurare la possibilità di realizzare delle aree di sviluppo turistico dove il turismo possa liberamente svolgersi secondo una certa disciplina, che spetterà soprattutto agli organi locali e agli organi periferici del turismo di stabilire. Questa disciplina dovrà offrire una piena garanzia di rispetto per le iniziative del turismo sociale e per l'attività delle organizzazioni sociali turistiche, consentendo tutte quelle possibilità di sfruttamento turistico razionale che il luogo può offrire. Non penso però che si debbano fare delle distinzioni fra aree di lusso e aree popolari.

Sono d'accordo con il senatore Zucca per quanto ha detto circa la difesa delle spiagge e sulla necessità di ovviare ai diffusi e gravi inconvenienti dell'erosione delle spiagge. È un problema di fondamentale rilievo che sottoponiamo alla più attenta considerazione del Governo.

Quanto agli enti provinciali del turismo, penso che debbano essere non solo conservati, ma potenziati e resi capaci di svolgere un'azione di stimolo e di coordinamento sempre più intensa. Desidero tuttavia sottolineare l'esigenza — fatta presente anche da altri colleghi — di rendere la loro rappresentatività sempre più larga e democratica. Gli Enti provinciali del turismo debbono essere l'espressione qualificata e genuina dei veri e più vivi interessi del turismo locale, siano essi diretti o indiretti.

Ritengo peraltro che non debba mancare uno stretto collegamento fra l'azione degli Enti e quella delle Camere di commercio. Infatti — e l'ha detto anche lei, senatore Zucca — non si può pensare all'attività turistica come a un'attività staccata da tutte le altre attività economiche e sociali di una Provincia. Tutte queste attività debbono essere inquadrare insieme, coordinate le une in funzione delle altre. Pertanto l'attività turistica deve essere programmata, sviluppata e potenziata nel contesto di tutta la vita economica e sociale della Provincia.

Il senatore Busoni ha trattato in modo veramente eccellente dei problemi dello spettacolo. La relazione avrebbe dovuto riservare, lo riconosco, uno spazio rilevante ai molteplici e importanti problemi dello spettacolo; ma ho già riferito nella stessa relazione i motivi che hanno determinato la scelta dei pochi temi particolarmente urgenti sui quali mi è sembrato necessario richiamare subito l'attenzione del Senato.

Ho ritenuto invece che potesse essere più produttivo un dibattito dedicato esclusivamente ai problemi dello spettacolo. Sono infatti convinto che nessuno di questi problemi sia risolvibile in questa sede di discussione di bilancio, angustiati come siamo dall'avarizia del tempo messo a nostra disposizione, mentre potremmo discutere e prendere in esame le radicali riforme reclamate dal teatro lirico, da quello drammatico, dal cinema, in un dibattito che il Senato può impegnarsi a fare, purchè lo voglia, nel breve giro di qualche settimana, soltanto che i nostri vari Gruppi parlamentari si mettano d'accordo. Dibattito, d'altra parte, che per il teatro lirico faremo senz'altro in sede di esame del disegno di legge che l'onorevole Folchi ha già presentato alla Camera sul riordinamento degli Enti lirici autonomi. Mi pare che sia quella una sede molto opportuna per svolgere un dibattito a fondo sui problemi dello spettacolo.

Comunque il dibattito sullo spettacolo non poteva in questa nostra discussione essere meglio introdotto da colleghi qualificati come il senatore Busoni e gli altri che gli han-

no fatto seguito. Essi hanno impostato le molteplici questioni in modo quanto mai efficace e molto meglio di quanto avrebbe potuto fare il relatore. Il relatore si è pertanto limitato, per il teatro, come per il cinema, a pochissime osservazioni accolte tutte favorevolmente dai colleghi intervenuti.

In ordine ai singoli problemi toccati dal senatore Busoni, debbo dirgli che sono d'accordo con le sue impostazioni. Sono d'accordo sul genere qualitativo e non quantitativo, nè fastoso, nè prezioso, che deve avere la produzione cinematografica promossa da una valida politica del cinema italiano. Vogliamo una cinematografia sana, valida, che sappia esprimere le virtù, le ansie, le aspirazioni, gli ideali del nostro popolo, senza cedere alle insidie demagogiche di una inutile rappresentazione deteriorata della vita. Pulizia, sanità, arte debbono — come egli ha detto — darci un buon cinema.

Sono d'accordo sulla necessità di controllare e disciplinare la spesa degli enti destinati alla propaganda del cinema italiano. Un po' di austerità e di limiti in proposito saranno molto opportuni.

Per il teatro di prosa sottoscrivo la raccomandazione del senatore Busoni di incoraggiare la costituzione di teatri stabili, almeno nelle città più importanti del nostro Paese, e di numerose compagnie di prosa pluriennali. Sono d'accordo nel considerare il teatro di prosa la matrice prima dello spettacolo, in tutte le sue forme.

Sono anche d'accordo con il senatore Busoni sulla possibilità di realizzare l'autofinanziamento dello spettacolo chiamando la R.A.I.-TV a comparteciparvi, attribuendo una parte dei proventi che essa riceve dai suoi abbonati al teatro lirico e drammatico. Mi pare che una soluzione di questo genere sia ampiamente giustificata. La R.A.I.-TV infatti nutre buona parte dei suoi programmi proprio con le opere del teatro lirico e drammatico. È quindi in un ordine elementare di giustizia e di pratica opportunità che una soluzione del genere possa essere adottata.

Anche in merito alle raccomandazioni che egli faceva per quello specialissimo spetta-

colo che è il circo, il senatore Busoni mi trova pienamente consenziente.

Il senatore Gianquinto ha ritenuto di poter dare un'interpretazione politica alla parte limitata riservata nella mia relazione allo spettacolo. Non ne è proprio il caso. Posso assicurare il senatore Gianquinto che non esistono diversità di vedute tra senatori democristiani e deputati democristiani. Anzi tutto vorrei osservare che è fuori causa ogni riferimento a gruppi politici: il relatore ha parlato a nome della 9^a Commissione del Senato e non di un gruppo politico. Poi devo dirle un'altra cosa, senatore Gianquinto, per ciò che riguarda la relazione dell'onorevole Rampa alla Camera dei deputati. Quella relazione mi trova pienamente concorde; l'accetto in pieno, senza riserve, in tutte le sue impostazioni; e non solo per me essa è assolutamente valida ma lo è anche per le impostazioni che la 9^a Commissione del Senato condivide in fatto di spettacolo. Quindi siamo d'accordo, senatore Gianquinto, e credo che lei mi conosca abbastanza bene per sapere quanto sia estranea a me e a tutti i miei colleghi del Gruppo democristiano del Senato la concezione di un teatro in funzione di *élite*, cioè come una manifestazione riservata a gruppi particolari di privilegiati, in contrasto con una visione popolare e democratica del teatro stesso. Noi siamo, per la nostra formazione cristiana e sociale, profondamente attaccati all'idea di un teatro, sia lirico come di prosa, che deve essere scuola, divertimento, soddisfazione spirituale per tutto il popolo. Saremo sempre contrari a qualsiasi impostazione dei problemi del teatro che tenda comunque a ridurlo al servizio di una piccola *élite*.

Se lei, senatore Gianquinto, vuole comunque sostenere queste sue interpretazioni della mia relazione a scopo polemico, è libero di farlo; ma è evidente, e lei lo sa, che tali interpretazioni sono del tutto gratuite e destituite di ogni fondamento.

G I A N Q U I N T O . Lei ha scritto che in materia di teatro tutto è opinabile; questo vuol dire non esprimere nessuna linea politica, in contrasto con la linea po-

litica espressa alla Camera! (*Commenti dal centro*).

Voce dal centro: Quelle erano interpretazioni.

G I A N Q U I N T O . Le interpretazioni sono giudizi politici.

M O R O , *relatore*. Ho detto opinabili sul piano di una discussione amministrativa, ma tremendamente impegnative su altri piani più sostanziali. Quanto lei dice sul nostro conto non è pertanto esatto.

Sono d'accordo invece con lei, senatore Gianquinto, quando chiede che ci sia una rapida riforma dello statuto della Biennale di Venezia, nel senso di incoraggiare tutte le fresche energie e di aiutare le capacità artistiche ad esprimersi, liberandole dalle pressioni degli interessi coalizzati ed affrancandole dai monopoli affaristici.

Sono anche d'accordo con lei nel riconoscere al turismo un grande valore di formazione culturale e sociale: tutta la mia relazione è proprio ispirata a questa concezione culturale e sociale del turismo.

Non occorre poi le dica quanto sia pronto a sottoscrivere, senatore Gianquinto, il suo appello per Venezia, la mia Venezia, che è patrimonio di tutta l'Italia e del mondo. Anche sotto il profilo turistico, le sorti di Venezia hanno un'importanza fondamentale. Il Governo, quindi, e in particolare il Ministro del turismo, non può ignorare questi grandissimi problemi. In merito ad un tema più concreto mi consenta, onorevole Gianquinto, di dirle che non sono affatto convinto che 7 miliardi possano bastare a risolvere l'annoso problema del teatro lirico italiano.

G I A N Q U I N T O . Ma il Ministero non dà nemmeno quelli!

M O R O , *relatore*. Non so se si troveranno mai 7 miliardi. Ma se si trovassero, non penso affatto che con simili forme di sovvenzione la crisi del teatro lirico possa essere davvero risolta. Vorrei richiamarmi piuttosto alle considerazioni del senatore

Busoni, per impostare su problemi di fondo quella che dovrà essere la politica del teatro italiano, sia lirico che drammatico.

Il senatore Molinari ha toccato i problemi di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo, le concessioni degli arenili e delle aree demaniali, la preparazione professionale per i quadri turistici, la salvaguardia del patrimonio artistico e paesaggistico, l'armonico sviluppo delle vie di comunicazione. Condivido le sue impostazioni. Egli reclama l'esigenza di una politica turistica e dei mezzi da mettere a disposizione del Ministero per attuarla. Anche qui d'accordo. Signor Ministro, lei avrà visto che tutti i settori del Senato sono allineati e concordi su questo punto. Con i mezzi che le sono messi a disposizione dal bilancio, lo ripeteremo sempre, non si può fare una politica turistica efficiente.

Il senatore Greco ha parlato dei problemi del cinematografo. Sono d'accordo con lui sulla proposta di abolire i contributi statali e di sostituirli con dei premi di qualità; magari da aumentare. Concordo sulle osservazioni fatte in ordine ai contributi per i cortometraggi. D'accordo con l'onorevole Greco sull'urgente necessità di eliminare quelle forme monopolistiche coperte dai prestanome, che concorrono per ottenere i contributi dello Stato. Occorre pertanto disciplinare i passaggi di proprietà dei documentari, appunto per evitare queste forme artificiali che irretiscono a favore di pochi l'attività della cinematografia documentaria.

Il senatore Bonafini nel suo amplissimo intervento ci ha dato la panoramica di una efficiente politica del turismo. Inutile che gli dica che sono pienamente d'accordo con lui. Ormai, per lunga esperienza di collaborazione nella nostra 9ª Commissione, ci siamo sempre trovati d'accordo nel sostenere l'esigenza di un programma pianificato per la politica turistica, l'esigenza di dare un ordinamento conveniente al turismo sociale, di sollecitare lo sviluppo con la massima espansione della ricettività minore e popolare. Ce l'hanno dimostrato e ce lo dimostrano le statistiche: è questa la ricettività più richiesta dalla domanda turistica.

Sono d'accordo con lui per tutto ciò che ha detto sul problema del credito alberghiero, che in linea di principio viene concesso con forme soddisfacenti perchè teoricamente accessibili (ahimè, si tratta pur sempre di stanziamenti molto limitati); ma in pratica le procedure bancarie e le pesanti richieste di garanzie rendono impossibile a troppi operatori pieni di buona volontà, capaci moralmente e tecnicamente adatti a svolgere la loro attività, di arrivare al credito.

D'accordo con il senatore Bonafini sulle sue osservazioni per l'adeguamento della struttura ministeriale alle nuove esigenze del turismo italiano. Lei fa bene, signor Ministro, a promuovere l'aggiornamento e un ridimensionamento del suo Ministero. Lo dicevamo già nella relazione: siamo convinti dell'opportunità di vedere i problemi turistici sotto il profilo della produttività, quasi di un'industria turistica, e quindi è bene pensare ad una Direzione generale della produzione turistica. Vorrei però che fosse anche considerata l'opportunità di strutturare il Ministero in funzione di quei più ampi sviluppi che deve avere il turismo in Italia. Non possiamo accontentarci di un turismo nelle dimensioni attuali; lo dobbiamo vedere in proiezione, come sarà fra pochi anni, soprattutto in funzione della grandiosa espansione del turismo sociale interno ed internazionale.

Quindi sono d'accordo, senatore Bonafini, con lei per invitare il Governo a dare al turismo quel posto anche politico che merita; quel posto che gli spetta proprio per le dimensioni che ha già, ma che più gli spetterà, per le prospettive del suo sviluppo sul piano economico e sul piano sociale nel nostro Paese.

Il senatore Piasenti, da par suo, è stato particolarmente brillante e denso di idee nel configurarci le caratteristiche di una politica del turismo. Il Ministro del turismo deve reclamare e ottenere i mezzi necessari per fare finalmente una politica del turismo degna di questo nome. Deve ottenere stanziamenti ben diversi da quelli che ci accingiamo ad approvare. Con sei miliardi e 168 milioni non è possibile fare una politica

del turismo! Il Senato ne è ben convinto, onorevole Folchi.

Anche gli Enti provinciali del turismo devono essere messi in grado di operare davvero come gli strumenti indispensabili di questa politica. Noi ci auguriamo che lo schema già predisposto dal Ministero del turismo per un'addizionale dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, a favore degli Enti provinciali del turismo, sia presto trasformata in norma di legge.

Concordo con il senatore Piasenti su tutto ciò che ha detto, sia per la linea da seguire per ciò che riguarda il turismo, sia per le sue considerazioni, particolarmente brillanti, sulla tutela del paesaggio, dell'ambiente turistico.

Vorrei qui ricordare una sua frase, signor Ministro. Ella ha detto, un giorno, che il paesaggio è il primo protagonista del turismo italiano. Bisogna veramente considerarlo tale, ma non solo a parole.

Il senatore Desana ci ha fornito sostanziale contributo per quanto concerne il turismo collinare. È questo un aspetto particolarissimo del turismo, messo in rilievo in recenti convegni — ultimo quello di Treviso — sul quale dobbiamo fissare tutti, Parlamento e Governo, la nostra attenzione. Anche sotto questo profilo il turismo porterà un contributo essenzialissimo allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il senatore Genco ha invocato per l'Italia Meridionale una partecipazione più attiva al movimento turistico nazionale. Purtroppo la situazione dell'Italia meridionale è determinata da una carenza di strutture ricettive. Ma la carenza di strutture ricettive non la possiamo tutta attribuire a carenza di iniziative private. Dobbiamo considerare, viceversa, la scarsità delle premesse ad uno sviluppo turistico meridionale. Le iniziative private probabilmente sorgerebbero se ci fosse uno stimolo da parte del centro.

Mi pare allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, che sia questa la conclusione a cui dobbiamo arrivare a chiusura della nostra discussione; conclusione del resto già abbozzata nella relazio-

ne: il turismo italiano presenta possibilità enormi di sviluppo, nonostante le flessioni lamentate, ed anche se queste flessioni dovessero ancora manifestarsi nell'anno in corso. Le congiunture esterne ed interne gli sono tutte favorevoli.

Non solo, ma il turismo italiano ha grandiose capacità intrinseche di ripresa: bisogna però stimolarle. E per ottenere questo occorre veramente adottare una politica di sviluppo del turismo, per la quale politica non soltanto il suo Ministero, signor Ministro, può e deve impegnarsi, ma tutto il Governo, nella sua unanime partecipazione e nella cooperazione più completa di tutti i suoi Dicasteri.

Per questo pensiamo che solo un Comitato dei ministri potrebbe davvero provvedere ad attuare una politica del turismo, che deve anzitutto concretarsi in opere pubbliche, in mezzi di comunicazione, in mezzi di trasporto, in agevolazioni fiscali, di credito, in ordinamenti giuridici ed amministrativi più adeguati.

Questo Comitato dei Ministri dovrebbe avere la guida del Ministro competente del turismo.

Signor Ministro, con una formula di questo genere, sulla quale mi pare che il Senato concordi, unanimemente, lei veramente potrà dare al turismo quello slancio e quello sviluppo che è nei voti di tutti. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nell'accingermi a quello che potrei definire l'ultimo lavoro, anche se io non sono alla ricerca dell'amato alloro ma soltanto del vostro suffragio, del vostro consenso, ultimo lavoro perchè certamente si tratta del mio ultimo intervento almeno per questa legislatura sul bilancio del turismo e dello spettacolo, vorrei premettere una risposta agli onorevoli senatori su tre distinti argomenti che mi sembrano meritevoli di considerazione. In modo particolare, vorrei

associarmi alle ultime parole del relatore, che ringrazio per la sua magistrale relazione.

A lei, senatore Gianquinto, che ha parlato di Venezia, vorrei dire che quando si parla di Venezia non si parla solo all'intelligenza, ma anche al cuore degli italiani. E io desidero dirle che il cuore del Ministro che ha l'onore di risponderle batterà sempre per gli splendidi alberi e morbidi tramonti della sua e nostra impareggiabile Venezia.

Vorrei aggiungere una seconda osservazione di colore diverso e di sapore assai più aspro, a quella che considero una linea generale del discorso del senatore Zucca, fortemente critico, che ha dato una specie, direi, di definizione contemplativa della mia attività, quasi dicendo che il mio Ministero, nei confronti del turismo, si è limitato a raccogliere dati, a registrarli, forse ad elaborarli con una maggiore o minore capacità, ma, in sostanza, non ha saputo nè stampare un'orma nè imprimere un suggello a quella che potrebbe definirsi una politica turistica.

Ecco, senatore Zucca, pregherei lei e tutti gli onorevoli senatori di non dimenticare che io ho assunto il Ministero, con tanta dignità e tanto merito da altri tenuto prima di me, in una fase che vorrei definire delle proroghe e dei rinvii. Mi sono trovato di fronte ad una quantità di problemi ognuno dei quali era effetto di rinvii e proroghe. Un caso macroscopico e patologico, presente alla memoria di tutti, assorbì tanta parte delle mie fatiche e della mia attenzione e fu oggetto di tante amarezze e preoccupazioni per me: quello della revisione preventiva, la cosiddetta censura, sul teatro e sui film. Eppure quel problema è stato risolto, nonostante la mancata collaborazione di organizzazioni che avrebbero avuto il dovere di darla, perchè non si trattava di darla al Ministero o al Ministro, ma si trattava di adempiere al precetto di una legge dello Stato. Malgrado quella mancata collaborazione, la revisione cinematografica ha funzionato egregiamente perchè interamente spolicizzata e interamente sburocratizzata — affidata a Commissioni qualificate e presiedute da un magistrato — ispirata al principio del rigoroso rispetto del buon costume nel senso costituzionale dell'espres-

sione, ma anche alla più ampia libertà tematica sul piano politico, economico, culturale, sociale, ha dato dei risultati che debbo giudicare del tutto positivi. Positivi fino al punto che un illustre produttore o regista straniero venuto in Italia si è rallegrato perchè ha trovato, egli ha detto, la legge più democratica e più liberale che in questo campo esista, in quanto avevamo introdotto, proprio per nostra volontà, il principio del colloquio fra la Commissione, il produttore e il regista, che permette in certi casi la persuasione reciproca e, in ogni caso, è una garanzia democratica per le soluzioni che vengono adottate.

Una terza osservazione, anche questa piuttosto amara, la rivolgo al senatore Piasenti, il quale ha qui ripetuto un'espressione mia, certamente mia, che però, avulsa dal contesto del discorso e dalle circostanze di tempo e di luogo in cui era stata pronunciata, potrebbe anche assumere un carattere che certo non aveva nelle mie intenzioni.

È esattissimo che, innamorato anch'io del pallone rotondo, abbia parlato di serie B; citai questa espressione in una città la cui squadra di serie B era stata promossa in serie A — la prego di prenderne atto — e dissi che speravo che questo potesse essere il destino del mio Ministero. Ma ella non si è reso conto della profonda amarezza che era in me allorchè, in forma forse infelice, lei dirà — ma a me parve anche sufficientemente arguta —, pronunciai quelle parole, che comunque suscitarono un certo consenso da parte di coloro che ebbero la bontà di ascoltarmi. Quella frase significa soprattutto questo: la difficoltà di poter impostare, nella loro ampiezza e nella loro importanza, tutti i problemi che al mio Ministero si riferiscono. In tempi di programmazione, in tempi di scelte, in tempi di priorità, in tempi di affannosa ricerca di coperture, evidentemente non è molto facile ottenere dei consensi dai Ministeri finanziari intorno a maggiori stanziamenti per quanto riguarda i tre settori, anche quello dello sport, senatore Moro, affidati in una certa misura alle mie cure.

Avrò occasione, nel corso della mia esposizione, di darne la prova, ma desidererei che

fin da questo momento fosse ben chiaro che tutto ciò che il Ministro poteva fare per suscitare interesse, per richiamare l'attenzione sulle dimensioni del fenomeno e sulla importanza che esso ha assunto, nonostante tutte le discutibili — me lo perdoni anticipatamente, senatore Moro — flessioni del fenomeno stesso; tutto ciò che poteva essere detto o scritto è stato detto e scritto, e io non cesserò, finchè rimarrò a questo posto, di combattere questa battaglia, convinto che, soprattutto per il turismo, ma anche, entro certi limiti, nel campo dello spettacolo e dello sport, si combatte una battaglia che sarà particolarmente proficua e benefica per un avvenire di serenità del popolo italiano, e soprattutto delle classi più umili, delle classi lavoratrici.

Detto questo, poichè ho accennato al cinema, proprio dal cinema desidero iniziare la mia esposizione.

Nelle mie dichiarazioni alla Camera, nella seduta del 10 luglio ultimo scorso, sullo stato di previsione del mio Ministero, io ebbi occasione di dare alcuni dati statistici sull'andamento della produzione cinematografica nazionale e sul rendimento economico dei film, dati che, pur nella loro semplicità scheletrica, mi sembravano, tuttavia, altamente significativi.

Ne do oggi doverosa notizia a loro, onorevoli senatori, con gli ultimi aggiornamenti affinché possa essere valutato quello che è stato il progresso dell'industria in questo settore; soprattutto in questo settore, vorrei aggiungere.

Alla Camera esposi le cifre relative alla produzione nazionale di film per gli anni 1960-61: 245 film entrati in lavorazione nel 1961 contro i 196 del 1960.

Ora ho sotto gli occhi delle cifre relative al 20 ottobre, quindi aggiornatissime, e credo che si tratti di statistiche non suscettibili di dubbi o contestazioni: al 20 ottobre noi avevamo in lavorazione 224 film contro i 188 che erano in lavorazione nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Tutto fa dunque pensare che, in condizioni normali di sviluppo e di mantenimento delle attuali dimensioni, quest'anno potremo rag-

giungere i 270 film, una cifra che certamente mette l'Italia al primo posto nella produzione mondiale, con largo scarto sulla stessa produzione americana.

Queste cifre, che sono di per sè significative, vanno integrate, sotto altri aspetti, con le necessarie precisazioni sul piano del rendimento economico dei film. Anche a questo riguardo ho qui sott'occhi cifre aggiornate al 31 marzo. Il film italiano, nei primi tre mesi dell'anno corrente, ha totalizzato nelle nostre sale un incasso complessivo lordo di 15 miliardi e mezzo, contro i 12 miliardi e 800 milioni del corrispondente periodo dell'anno passato, cifra questa che batte lo stesso *record* del 1961, e che, rimanendo le proporzioni all'incirca costanti, ci dice che alla fine dell'anno si dovrebbero superare i 50 miliardi.

Questi dati del mercato interno. Passiamo all'interscambio con l'estero, che offre elementi di notevole rilievo. Sono cifre anche più interessanti, sia dal punto di vista valutario, sia perchè chiaramente indicative del livello tecnico della nostra produzione filmistica.

Nel 1960 furono importati in Italia 408 film spettacolari, di cui 177 nord-americani, con

un addebito valutario per noi di 9 miliardi e mezzo. Nello stesso anno avemmo 3.371 esportazioni di film, per un valore di 10 miliardi di lire calcolando i prezzi fissi e i minimi garantiti. Aggiungendo però i proventi eccedenti i minimi garantiti, si arriva ad un incremento valutario di circa 20 miliardi di lire. Nel 1961 le importazioni di film esteri scendono a 340, di cui 160 nord-americani; l'addebito valutario scende a 8 miliardi e mezzo. La nostra esportazione sale invece a 3.895 film, raggiungendo un valore di oltre 12 miliardi. Aggiungendo anche qui, per omogeneità di termini di comparazione — mi trovo di fronte a statistici così valorosi che ogni esattezza è doverosa da parte mia — l'eccedenza sui cosiddetti minimi garantiti, si sono raggiunti i 24 miliardi. Nei primi otto mesi di quest'anno le nostre esportazioni hanno superato nettamente queste cifre: 2.408 vendite per un provento complessivo valutabile già a 20 miliardi. L'importazione straniera si è invece ulteriormente contratta a 103 film, di cui soltanto 86 nord-americani e il nostro esborso valutario si è corrispondentemente ridotto a 5 miliardi.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue F O L C H I, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). Non mi pare che di fronte a queste cifre vi sia possibilità di dubbio per un apprezzamento positivo. Ma non tutto è così, a mio avviso. L'Italia, infatti, è il Paese che fino ad oggi non ha risentito in maniera determinante di alcuna attività concorrenziale. L'Italia è ancora il Paese in cui nel 1961 si sono venduti circa 741 milioni di biglietti, seguito dalla Germania con 520 milioni, dalla Gran Bretagna con 460 milioni, dalla Francia con 326 milioni, Paesi questi che hanno veduto costantemente e notevolmente diminuire in questi ultimi anni

la frequenza agli spettacoli, con percentuali di contrazioni perfino del 40-50 per cento.

Vorrei a questo punto dire che, a risultati complessivamente così favorevoli, non si poteva giungere senza il coraggio dei nostri imprenditori, il talento dei nostri registi, le capacità dei nostri attori e delle nostre attrici e le prestazioni ammirevoli delle nostre maestranze tecniche. Ma questa situazione, evidentemente, va vista anche nella prospettiva di una situazione che potrebbe, per avventura, cambiare. Le ultime notizie che io ho sono ancora incoraggianti: non c'è una depressione nella nostra frequenza

cinematografica; ma evidentemente quanto è avvenuto negli altri Paesi non può non farci esperti.

Quanto al regime legislativo, noi avevamo già previsto, attraverso la cosiddetta legge economica della cinematografia, una regressione graduale degli aiuti, la quale avrebbe dovuto svolgersi nei diversi anni. Poichè non si potè giungere tempestivamente a votare quella legge, per la quale — sia detto con infinito rispetto — sono stati presentati oltre 350 emendamenti dai miei colleghi parlamentari (il che lascia prevedere una discussione lunga e faticosa) nonostante le meritorie prestazioni di un Comitato ristretto ai cui lavori ha partecipato per me il collega onorevole Antoniozzi, si dovette dare una proroga, che in questi giorni sarà integrata con una regressione che corrisponde a quella prevista dalla predetta legge economica. Ciò per essere perfettamente in linea con gli obblighi comunitari, cui questa mattina si è anche, se non mi inganno, riferito il senatore Busoni.

A questo riguardo, mi preme, però, dire qui, al Senato della Repubblica, che quando si parla di una *par condicio* delle industrie cinematografiche dei sei Paesi della Comunità, non si può evidentemente avere riguardo solo a quelli che sono i premi o i contributi o gli storni da ciascun Paese corrisposti. Bisogna tenere anche conto dell'incidenza fiscale e tributaria che, in varia misura, grava sulle industrie cinematografiche dei diversi Paesi, perchè senza dubbio non si potrebbe pensare ad una totale e radicale abolizione di tutti i premi. A parte ogni opportunità che lo Stato conservi ad altri fini, senatore Moro, la sua possibilità sociale di influire, premiando il meritevole e non premiando quelli che meritevoli non siano, nel senso di garantire certi indirizzi di superiore ordine intellettuale o morale, non potremmo pensare che, semplicemente abolendo i premi, avremmo assolto i nostri obblighi comunitari, anche quando, per avventura, si continuassero a pagare in Italia certe tasse sui biglietti del cinema che non si pagano in Paesi che non fanno ancora parte dell'Europa integrata ma potrebbero farne parte domani, come l'Inghilterra, o che

si pagano in misura più modesta in altri Paesi che ne fanno parte, come la Germania. È chiaro che noi oggi abbiamo ogni ragione di difendere questa industria, per i meriti che ha acquisito; e, se fummo o se siamo severi allorchè essa tocca certi limiti che hanno importanza civile per il nostro popolo e per la nostra gioventù, siamo, però, altrettanto decisi nell'affermare che non si debba in alcun modo pregiudicare lo sviluppo non immeritato dell'industria cinematografica italiana.

Credo che da questo punto di vista molto la stessa categoria possa fare. Bisognerà, anzi, che i vari gruppi e le varie categorie interessate possano gradatamente raggiungere migliori e più fiduciose intese e più stretta collaborazione. Per questa via, io penso, la crisi della cinematografia potrà essere guardata in faccia, se essa mai si abbatta sul nostro Paese, ovvero potrà essere consolidata l'attuale propizia e favorevole congiuntura.

Alcuni ordini del giorno sono stati presentati su questo argomento, ed io mi riservo di esprimermi su di essi al momento opportuno.

Vengo ora per analogia brevemente al teatro.

Qui le cose sono molto diverse, e non ho bisogno di rifarmi a dati statistici, perchè purtroppo essi sono, nella loro amarezza, ben presenti allo spirito di noi tutti. Qui si è ragionato soprattutto in relazione alla situazione degli enti lirici maggiori. Vede, senatore Zucca, l'accusa di immobilismo, di contemplazionismo che ella mi ha mosso, proprio in questo caso, urta contro una prova a mio favore, perchè se n'è proprio discusso in quasi tutti i settori, in altrettanti disegni di legge che sono stati elaborati e presentati dal mio Ministero. Tra questi ci sono, per esempio, quelli per la lirica maggiore e per la lirica minore e per la concertistica ed il teatro drammatico, così come c'è la legge economica sul cinematografo. Ma, per rimanere alla lirica maggiore, vorrei dire una parola estremamente chiara su questo argomento.

A suo tempo, con un provvedimento che ebbe l'approvazione del Consiglio dei Mi-

nistri nello scorso novembre e che fu presentato al Parlamento soltanto più tardi per la necessità di reperire quella tale copertura, è stato stabilito uno stanziamento di bilancio con un aumento da 3 a 5 miliardi. Inoltre, lo stesso provvedimento di legge prevedeva la conclusione di un ulteriore mutuo di 2 miliardi e mezzo per coprire tutte le passività al 30 giugno 1962, a totale carico dello Stato. Questa era la posizione. Il mutuo, tardando l'esame del provvedimento dinanzi alla Camera, è stato oggetto di uno stralcio già approvato dalla Camera stessa. E vorrei esprimere qui, con infinito rispetto ed infinita modestia, l'augurio che la competente Commissione del Senato abbia a votarlo al più presto, perchè ogni giorno guadagnato è un tamponamento di quella che potrei chiamare una emorragia di interessi passivi che gravano su questi enti.

Ma non è questa la soluzione del problema. A questo punto il senatore Gianquinto ci dice che i 5 miliardi debbono diventare 7. Ha risposto il relatore senatore Moro: neppure i 7 miliardi potrebbero bastare. Certamente il problema si pone in termini estremamente drammatici: se si debba giungere a riforme strutturali dello stesso mio disegno di legge, questo io non lo potrei dire, come non potrei neppure escluderlo, ma mi pare evidente che, se vogliamo conservare questo patrimonio, a tutti noi infinitamente caro, rappresentato dalla nostra tradizione lirica ed artistica, che è tanta parte della nostra cultura e della nostra civiltà, dobbiamo però anche guardare con serenità in faccia alle responsabilità che i diversi enti debbono assumersi ed alla politica che essi debbono condurre. Non è possibile pensare che certi metodi e certi indirizzi possano essere all'infinito continuati, anche perchè debbo richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori su questo dato di fatto che mi pesa sulla coscienza: noi per la lirica maggiore, per la lirica minore e la concertistica spendiamo attualmente, anche con le attuali condizioni di bilancio, circa 7 miliardi. Per la prosa spendiamo 1 miliardo e 200 milioni. Ora non posso esimermi dall'affermare in questa sede che il teatro di prosa, per ciò che esso ha di più largamente

formativo, di più culturalmente nobile, merita ben altro trattamento e ben altro incoraggiamento. Se uno sforzo deve essere fatto bisognerebbe farlo a favore del teatro di prosa. (*Approvazioni*).

Vorrei anche dire che, con i mezzi modesti che abbiamo avuto, certamente alcune cose hanno potuto essere fatte, ed alcune hanno trovato un'eco questa mattina anche nel discorso del senatore Busoni. Per la lirica vorrei dire che sarebbe bello se potessimo finalmente avere la soddisfazione che il più grande complesso lirico italiano (certamente si può dire che sia il più grande), la « Scala » di Milano, compia la duplice grande visita in Oriente ed in Occidente, a Mosca e a New York. Intanto sono lieto che il « San Carlo » di Napoli vada al festival di Birmingham: anche questa è un'affermazione che può essere estremamente utile. Ma vorrei anche aggiungere che le linee direttrici di quella che, comunemente ed impropriamente, chiamiamo lirica minore sono chiarissime in me. È necessaria una nostra presenza lirica, artistica e culturale, per esempio, nei Paesi di là dalla cosiddetta cortina, perchè c'è certamente tra noi un'altra civiltà e un'altra cultura. Dobbiamo essere presenti in tutti i Paesi, specie nel bacino del Mediterraneo, dove la formazione delle nuove classi dirigenti può essere in una certa misura anche permeata da quello che è il contributo ineguagliabile, anche sul piano della lirica e della cultura, della nostra civiltà, che dovrebbe valere soprattutto a mantenere vivi i nostri contatti con le grandi comunità italiane del Sudamerica, dove indubbiamente l'arrivo dei nostri complessi rappresenta sempre una festa di italianità e un ritorno alle più nobili tradizioni nazionali.

Altrettanto vorrei dire, però, per la prosa; anche qui noi ci ripromettiamo, nei limiti modesti in cui ci muoviamo, di poter fare qualche cosa di più e qualche cosa di meglio, soprattutto attraverso quei teatri stabili cui questa mattina il senatore Busoni si è riferito. Io mi sono particolarmente occupato, com'è noto, del teatro stabile di Roma, avvalendomi anche della collaborazione della nuova Amministrazione capitolina

e del giovane assessore di questo ramo; ed ho insistito perchè si creassero tutte le premesse affinché Roma avesse il suo teatro stabile. Credo che ci siamo avviati seriamente su questa strada; anche questo potrà costituire un'eccellente realizzazione che farà piacere e sarà motivo di gioia per i senatori della Repubblica.

Avrei voluto dire molto di più, ma l'ora tarda e la non dolce stagione mi obbligano a procedere rapidamente.

Ho detto che darò conto separatamente dei diversi ordini del giorno; ve ne è però uno che rappresenta una grave questione, cara al mio cuore. È l'ordine del giorno presentato dal senatore Ottolenghi, concernente l'istituzione di un Centro di studi verdiani. Credo che egli sia stato forse il primo a parlare, con il senatore Busoni, di una istituzione di studi verdiani in Italia: credo che si potrà pensare a qualcosa del genere, sia pure nella modestia dei nostri mezzi. Oggi questi disegni sembrano ambiziosi, ma è in corso un provvedimento che dovrebbe dare maggiori finanziamenti per consentire questi studi.

Sappia dunque, senatore Ottolenghi — e la pregherei perciò di non insistere sul suo ordine del giorno — che se qualcosa potrà essere fatto nel senso che ho indicato, e con un sentimento che è profondamente e costantemente nutrito nel mio cuore, per parte mia sarà certamente fatto.

Brevi parole devo rivolgere al senatore D'Albora, che debbo anche ringraziare con particolare cordialità perchè mi dà finalmente l'occasione di parlare, sia pure brevemente, dello sport. Dello sport bisognava pure dire qualcosa, perchè, tra l'altro, io ho il dovere di rendere conto al Senato di ciò che feci dopo la discussione che proprio in quest'Aula fu particolarmente viva, grazie alla interpellanza del senatore Roda e agli interventi successivi di altri senatori, quali gli onorevoli De Unterrichter e Cornaggia Medici, che di questi problemi si sono sempre particolarmente occupati.

Desidero informare il Senato che le norme di garanzia per le corse automobilistiche, sia

su circuito chiuso sia su pista, sono state accuratamente elaborate. Queste norme tendono a garantire soprattutto l'incolumità del pubblico; peraltro, è evidente, restano i rischi cui sono esposti i corridori: ciò non sarà, purtroppo che un nuovo anello della catena di tutti gli incidenti che su tutte le strade italiane domenicamente — e non solo domenicamente — avvengono.

Desidero anche dare notizia al Senato che ho potuto portare in porto felicemente la legge per i Giochi mediterranei. Napoli meritava questa soddisfazione, e noi abbiamo dato ai Giochi mediterranei il contributo di un miliardo, in due esercizi, per l'apprestamento di alcune opere, per il perfezionamento di altre, per l'ammodernamento del campo sportivo, affinché anche Napoli possa godere di questi Giochi che dovranno celebrarsi nell'estate prossima.

Onorevole senatore Moro, io non ho cessato mai, pur ben sapendo che i limiti della mia competenza sono quelli della vigilanza, e cioè del controllo di legittimità sugli atti del C.O.N.I., non ho cessato mai, ripeto, — pur nel più grande rispetto dell'autonomia del C.O.N.I. e delle Federazioni sportive — di considerare inerente, anzi elemento integrante nell'adempimento di un mio dovere, quello di proporre determinate questioni all'attenzione delle organizzazioni sportive qualificate, ed eventualmente offrire opportuni orientamenti.

Fu troppo probante l'eco che ebbe, anche nell'altro ramo del Parlamento, la questione famosa degli « oriundi », dei favolosi prezzi di ingaggio, pericolosi persino per la nostra bilancia dei pagamenti. Fui d'accordo col collega Ministro Preti nel giungere ad una intesa, per la quale, nel momento in cui parlo (pur con le necessarie riserve dovute al fatto che i regolamenti del calcio prevedono la possibilità dei trasferimenti fino al 30 novembre, per cui non potrei anticipare ora con precisione ciò che avverrà effettivamente) contro un miliardo e mezzo che si era speso l'anno scorso per l'acquisto di giocatori stranieri, quest'anno possiamo dire di essere assolutamente in pareggio fra

prezzi di ingaggio per giocatori esportati e prezzi di ingaggio per i giocatori importati (mi si perdoni l'espressione). Siamo arrivati a valutazioni veramente commerciali, e questo è triste, purtroppo, ma non si poteva farne a meno, dopo gli appunti che ci sono stati mossi in altra sede, come nell'altro ramo del Parlamento. Colgo, pertanto, occasione per dare tale notizia in questa solenne Aula da questa propria tribuna; e, in fondo, la notizia credo che farà piacere a tutti.

Tale intervento del Ministro, sebbene contenuto nei limiti anzidetti, è valso però ad assicurare l'avvio verso la moralizzazione di un settore che credo abbia, sul piano della moralità, profondamente turbato l'opinione pubblica. (*Approvazioni*). A questo stesso fine sono intervenuto per ricordare, non soltanto alla Federazione italiana gioco calcio, ma anche al C.O.N.I., che non bastava aver sollevato il problema delle cosiddette droghe, e che era necessario dare ad esso una qualche sistemazione.

Fu una pagina non simpatica per tutti coloro che seguono le attività sportive quella che registrò quanto fu detto di noi anche in occasione del torneo del Cile; molto opportunamente e con coraggio la Federazione italiana gioco calcio aveva poi sollevato il problema delle droghe; ma noi abbiamo ritenuto doveroso richiamare gli organi sportivi responsabili a dare un seguito preciso alla cosa. Ed ora posso annunciare che, mercè il concorso prezioso di un collegio di medici qualificati, siamo alla vigilia dell'emanazione di norme che, nel pieno rispetto anche della persona umana, che non va trascurata nè sotto l'aspetto sanitario nè sotto l'aspetto giuridico, disciplineranno questo delicatissimo ma importantissimo aspetto dell'attività sportiva.

Non credo, poi, che in questo scorcio di legislatura, contrariamente ai voti più volte espressi anche nell'altro ramo del Parlamento, si possa arrivare all'elaborazione (auspicata anche questa mattina dal senatore D'Albora) di una nuova legge organica che disciplini tutto il settore dell'attività sportiva, e conseguentemente riveda anche l'ordi-

namento del C.O.N.I. (sappiamo tutti che il C.O.N.I. vive di una legge del 1942); sarebbe però già motivo di grande soddisfazione se, in sede di attuazione di norme, evidentemente alquanto anacronistiche avendo ormai 20 anni di vita, si potesse tuttavia dare una prima soluzione ad un problema che è stato opportunamente toccato qui, perchè forse è il più meritevole di considerazione: quello della distinzione tra professionisti e dilettanti.

Se si potrà per lo meno arrivare ad indicare gli organi competenti a dare una disciplina a questo aspetto dell'attività sportiva, avremo compiuto un altro passo avanti, e quelle tali norme di attuazione di cui ho detto non saranno state inutili. Per il resto, alla nuova legislatura il compito di dar vita ad una legge, che, per quanto mi riguarda, è tuttora in fase di studio; io sarò lieto di lasciare, anzi, uno studio completo, integrale, assolutamente esauriente nei suoi diversi capitoli, perchè i vari problemi possano essere presi in considerazione dai futuri legislatori.

Ed ora vengo al turismo, ultima parte della mia esposizione. Dovrei innanzi tutto fare qualche considerazione sulle critiche tanto acerbe e sugli strali pungenti che sono stati lanciati contro le statistiche ministeriali o paraministeriali (chiamiamole per un momento così). Essendo romano e quindi concittadino di Trilussa, io ho personalmente, sulle statistiche, un'opinione molto vicina a quella del Poeta caro a tutti noi...

B A R B A R O. Può essere una battuta comica che non ha nessun valore nella scienza. Guai se mancassero le statistiche!

F O L C H I, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Passando dal faceto al serio, vi dirò che nell'insieme dei Paesi europei, nel 1961 si è manifestata una flessione del tasso di incremento in rapporto al 1960 in ragione dell'8 per cento invece del 15 per cento. In Italia la flessione è stata più notevole, perchè io stesso denunciai in questa sede un incremento del 5,5 per cento.

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(Segue F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*). E a questo punto mi si permetta qualche osservazione più che mai necessaria. Il 1961 intanto era l'anno che seguiva il 1960, cioè l'anno dei giuochi olimpici, cioè l'anno nel quale il turismo poteva aver avuto un incremento particolare. In secondo luogo, bisogna tener conto che il parametro di aumento è diverso a seconda che si tratti di piccole o di grandissime cifre. Questo vorrei che fosse tenuto chiaramente presente.

In ogni modo, contro quel 5,5 per cento, secondo i miei dati, vi era un notevole accrescimento del tasso di presenza, perchè i miei dati, confermati da quelli dell'onorevole relatore, raggiungevano il 14 per cento, ma non si deve dimenticare che nello scorso anno un incremento fu determinato anche da un fatto nuovo, che spiega le cifre molto migliori di quest'anno: il fatto dell'Alto Adige. Ricordate le richieste massicce di indennizzo per i danni che ne erano derivati.

Tutto ciò quest'anno non si è verificato; posso dire che da Monaco a Vienna la ripresa del traffico tedesco ed austriaco è stata assolutamente incoraggiante e del tutto soddisfacente. Quindi anche questo può permettere di dire che quest'anno le cose siano andate meglio rispetto al 1961. Debbo anche aggiungere che, secondo i miei dati, la spesa dei turisti americani attribuisce anche per il 1961 il record all'Italia con 110 milioni di dollari; seguono la Francia con 107, l'Inghilterra con 105, la Svizzera con 46 e la Spagna con 24 milioni di dollari. Tale primato resta integro anche se si considera l'insieme delle entrate dei maggiori Paesi turistici, perchè l'Italia ha raggiunto i 765 milioni di dollari, il Regno Unito 575, la Francia 565, la Jugoslavia 185. Il che vuol dire che anche in un anno che può, per le ragio-

ni che ho ricordato, non considerarsi eccellente, le cose non sono andate poi così male per l'Italia.

Il nostro progresso in materia di ricettività, anche da questo punto di vista, deve essere considerato soddisfacente. Nessun paese, concorrente o no, può reggere il confronto con le cifre degli incrementi, non percentuali ma assoluti, verificatisi in Italia nel 1961: 1.000 alberghi in più, con 36.000 camere, 28.000 bagni, 65.000 letti. Gli incrementi della ricettività negli altri Paesi risultano di 3.000 letti per la Germania, oltre 4.000 camere per la Spagna, oltre 4.000 per la Francia, circa 1500 per l'Inghilterra.

Ho voluto fare questa panoramica, come direbbe elegantemente il nostro relatore, solo per contenere quella certa ondata di pessimismo che è qui affiorata a più riprese.

Ma vediamo i dati di quest'anno: essi, ripeto, possono essere discutibili ma, per essere stati tratti con gli stessi criteri e gli stessi metodi usati l'anno scorso, sul piano comparativo hanno esattamente lo stesso valore che ha la bilancia sulla quale probabilmente ci pesiamo tutte le mattine, la quale potrà darci anche un peso inesatto, ma ci dice sicuramente se siamo cresciuti o diminuiti da un giorno all'altro, e ciò è quello che conta ai fini della nostra salute.

Comincerò con l'analisi dei dati relativi ai mesi di giugno, luglio e agosto che sono i più significativi e i più determinanti, tanto più che sono stati rilevati alle frontiere; e la distinzione fra escursionisti e turisti, cioè tra coloro che non pernottano e coloro che pernottano, ci era — ne siano certi il relatore e il senatore Piasenti — perfettamente familiare; anzi, se mi è permesso l'anacolutto, vorrei dire che una delle ragioni di maggior soddisfazione per la città di Roma è che, aumentato del doppio il turismo romano in dieci anni, la proporzione fra stranie-

ri e italiani non è più di metà a metà, ma di due terzi e un terzo rispettivamente, il che, da un punto di vista romano, mi permetto di sottolineare con grande soddisfazione.

Ora, le percentuali di incremento che io ho rilevato rispetto ai mesi di giugno, luglio e agosto dello scorso anno sono, per le frontiere, del 12 per cento, del 22,5 per cento e del 18,6 per cento. Quindi, il trimestre avrebbe dato alle frontiere un incremento del 17,5 per cento rispetto allo scorso anno.

Altro non meno incoraggiante elemento, per quanto si riferisce all'evoluzione del fenomeno, è il movimento registrato negli esercizi alberghieri, dove sono stati ospitati oltre 16 milioni di clienti, per un totale di oltre 67 milioni di giornate di presenze, con un aumento del 5,5 per cento per gli arrivi, e del 10,3 per cento per le presenze. Desidero qui rilevare, d'accordo con il relatore, che la valutazione del fenomeno si deve fare a preferenza proprio sulla giornata-presenza; questo è il criterio, e su questo non ho avuto mai alcun dubbio.

Comunque, ne vediamo la conferma dalla riprova valutaria, che è quella decisiva; infatti si può discutere finché si vuole sull'incremento o il decremento del turismo, ma quando aumenta sensibilmente la valuta è un segno inconfondibile che sono venuti più turisti stranieri, o che si sono trattenuti più a lungo nel nostro Paese o che hanno speso somme maggiori. Insomma, uno di questi elementi positivi, o più di uno, deve ricorrere, perchè non c'è dubbio che questo sia avvenuto. E i dati in questo caso non sono più opinabili, perchè mi vengono direttamente dagli organi più qualificati: dalla Banca d'Italia e dal Ministero del commercio con l'estero. Io so esattamente dalla Banca d'Italia quali sono le valute affluite a questo titolo.

Nel solo mese di agosto il turismo estero ha dato 76 miliardi, con un aumento del 6,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi otto mesi dell'anno, fino al 31 agosto, abbiamo introitato il corrispettivo in dollari di 302 miliardi di lire, con un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1961, dell'11,3 per cento.

Le previsioni non ho più bisogno di farle, anche se confesso che fare delle previsioni oggi, con il cielo internazionale carico di nubi, riesce estremamente difficile. Settembre e ottobre sono stati mesi buoni — settembre è stato ottimo — e se novembre e dicembre non ci daranno delle sorprese (e non dovrebbero darcele) dovremmo largamente superare i 500 miliardi lire, come contributo del turismo alla bilancia dei pagamenti.

Veniamo al punto politico della questione. Questa situazione di privilegio è certamente dovuta alle caratteristiche del nostro Paese, aperto agli interessi più diversi, ed anche al costante adeguamento all'evoluzione della domanda turistica, cui la nostra organizzazione ha saputo uniformarsi accortamente prevedendo gli sviluppi del fenomeno.

Non si può davvero negare che il Ministero da me diretto abbia svolto costantemente tale politica, se si consideri, a parte i dati statistici che potrebbero essere oggetto soltanto di una registrazione, ciò che ha rappresentato per la ricettività la legge numero 68. Senatore Bonafini, lei è segretario della Commissione istituita con quel provvedimento, della quale è Presidente il collega onorevole Semeraro. Lei sa benissimo che quello è un tipo classico di programmazione. Si tratta di sei miliardi di mutui per cinque anni, cui sarà afferente un contributo del 3 per cento, il che rappresenta un importo, non più di 30, ma di 60 miliardi di investimenti con un contributo statale del 3 per cento.

I primi cinque miliardi sono stati erogati nello scorso esercizio. È rimasto ancora da erogare un miliardo, il quale andrà ad aggiungersi ai sei per l'esercizio 1962-63. Saranno quindi 7 miliardi su cui nelle prossime riunioni la Commissione potrà contare, quando saranno istruite tutte le domande. Non credo che nessuno voglia addebitarmi il disegno di voler nazionalizzare il turismo: io posso creare incentivi, posso offrire finanziamenti a buone condizioni. Quando però la Commissione, che ringrazio pubblicamente per la sua preziosa collaborazione, mi

dice: dovete dare il 40 per cento dei contributi all'Italia meridionale ed insulare, ciò presuppone che vi siano le domande, cioè che ci siano le iniziative relative. Non è lo Stato che costruisce gli alberghi o le funivie, le sciovie, le piscine, i campi di tennis e di golf, gli stabilimenti idro-termali e balneari, tutte quelle attrezzature pararicettive che furono lodate in Commissione e che rappresentano il raffinamento della ricettività e il suo incremento qualitativo, con l'intervento e l'aiuto dello Stato.

Ora, non è certamente senza soddisfazione che io posso qui accennare che tutte le domande pervenute dall'Italia meridionale ed insulare sono state accolte. L'Italia meridionale ed insulare, però, in questa prima *tranche* di 5 miliardi, ha investito per 1,7 miliardi, l'Italia centrale ha investito per 2,7 miliardi e l'Italia settentrionale è salita a 6,8 miliardi. A questo punto io non so se, come ha detto il senatore Genco, i meridionali vorranno permanentemente rivolgersi ad altre forme di finanziamento. Certo è che, per quel che riguarda il mio Ministero, posso dire a fronte alta che tutte le domande provenienti dall'Italia meridionale ed insulare sono state accolte e quelle che verranno saranno istruite e portate alla Commissione. Se la Commissione mi farà un rimprovero per aver dato di più all'Italia settentrionale, in difetto di domande dell'Italia meridionale, io accetterò volentieri questa *felix culpa*, perchè credo che il vero rimprovero sarebbe quello di aver restituito in economia le somme con tanta fatica rinvenute alla Ragioneria generale dello Stato.

Ora, credo che si possa affermare che almeno su questo terreno un progresso sia stato realizzato e che questo piano dei 30 miliardi di mutui su 60 miliardi di opere costituisca certamente un contributo cospicuo all'incremento del turismo.

Un problema particolare riguarda, ripeto, le attrezzature pararicettive; e, giacchè l'occasione è propizia, mi consenta il Senato di aggiungere che probabilmente domanderò alla Commissione interparlamentare, nella sua autorità, di confortarmi nella mia opinione, secondo cui l'elencazione, riporta-

ta nell'articolo 1 della legge n. 68, ha carattere esemplificativo e non tassativo. Se potremo studiare insieme — Commissione e Ministro — qualche altra forma di investimento pararicettivo o per infrastrutture turistiche, nella quale possano essere impiegate le somme che, per avventura, non trovassero impiego nelle forme classiche previste dalla legge, credo che non avremmo tutti che a lodarcene, soprattutto il senatore Vecellio, il quale questa mattina ha parlato con tanto slancio del suo Cadore. Egli, che a 48 anni di distanza ha suscitato in me il ricordo di vicende storiche che non bisogna qui ricordare, può esser certo che, a parte quello che abbiamo già dato al Cadore — e potrei citare delle cifre —, saremo sempre lieti di poter fare di più per Belluno, dove, specialmente, le possibilità offerte da questa legge per le attrezzature pararicettive, come sciovie e funivie, credo possano trovare felice attuazione.

Naturalmente il problema di fondo resta quello dei mezzi.

Si è parlato qui a lungo dell'E.N.I.T., e non potrei dire nulla in contrario a quello che è stato detto: in fondo l'E.N.I.T. è il nostro grande strumento di propaganda all'estero. Che non abbia funzionato nel Canada, come è stato qui ricordato, è cosa nota, purtroppo, prima forse a me che all'onorevole senatore il quale ha citato questo episodio. Lo sapevo benissimo, purtroppo, ed avevo fatto il possibile per cercare di riparare a questo inconveniente. Ma è certo che il problema di fondo resta quello della scarsità dei mezzi.

E qui ritorna il problema cui ho fatto cenno in principio: evidentemente con 6 miliardi all'anno si attua con difficoltà una politica turistica. La legge n. 702, la famosa grande legge che vorrei chiamare dei *circenses*, con la quale in sostanza si finanziano tutte le manifestazioni turistiche, offre al Ministro competente 420 milioni all'anno. In queste condizioni, mi domando qualche volta se, potendo accogliere tante giuste, fondate, valide sollecitazioni che da più parti mi pervengono, per manifestazioni tutte ugualmente degne di essere incoraggiate, io

non faccia un grande miracolo, perchè è di una povertà paurosa la sfera della mia disponibilità.

G I A N Q U I N T O . Ecco perchè, senza che si offenda, è un Ministero di serie B!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* In questo senso, sì.

P I A S E N T I . Ma non deve più esserlo!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Parlo ora del problema dei prezzi praticati negli alberghi, a cui pure si è accennato. Credo che tale problema debba essere qui ricordato in modo particolare. Qui ci troviamo di fronte ad una situazione per la quale due ordini di considerazioni debbono essere tenuti presenti.

P I C C H I O T T I . *Crescit eundo!*

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Non credo. In realtà, secondo il Ministero dell'industria, i prezzi sarebbero quelli del 1956.

P I C C H I O T T I . Ma noi siamo pazienti e sappiamo attendere!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Non dico di no. Per noi il problema si pone in questi termini: da un lato è difficile contestare la domanda degli albergatori di ottenere una certa revisione delle loro tariffe; dall'altro occorre mantenere una certa competitività al nostro turismo, perchè sia più a buon mercato. Ma questa competitività non deve impedire una certa qualità, che ha provocato certe scelte nella clientela straniera. È chiaro che, volendo avere, ad un certo momento, la televisione, o almeno una radio, in tutte le camere degli alberghi di prima categoria, questo comporterebbe un certo investimento. E chi vorrebbe contestare, in questo periodo di lievitazione di prezzi e di mercedi, alle splendide maestranze delle nostre industrie turistiche, di aver ottenuto legittimamente un aumento

che oscilla fra il 30 ed il 40 per cento di stipendi e di paghe?

Evidentemente anche questo elemento ha una certa sua ripercussione su quelli che sono i prezzi che la categoria può offrire. Ad ogni modo l'esperimento, relativo allo svincolo delle tariffe degli alberghi di lusso che il mio collega Colombo ha voluto suggerire, può essere lasciato abbastanza serenamente al senso di responsabilità, alla stessa valutazione dei propri interessi da parte degli albergatori. La concessione di un piccolo aumento a tutte le altre categorie dalla prima in giù può essere opinabile. Qualche cosa peraltro sembra debba essere fatto nella congiunta temperata valutazione dei due elementi cui mi sono riferito.

E quando ho parlato di povertà di mezzi evidentemente mi riferivo non soltanto all'E.N.I.T., ma anche a ciò che è il finanziamento degli Enti provinciali del turismo, delle Aziende del turismo e delle *Pro loco*. Io credo in questi organismi e sono pronto a riconoscere che i quattro decreti presidenziali non costituiscono (certo non è mai possibile questo) un *quid* perfetto; se sono suscettibili di una larga revisione, sono disposto io stesso a studiarla. La potremmo vedere insieme, anche se forse lo esperimento è durato troppo poco tempo. Ma anche qui bisogna dire che gli Enti provinciali del turismo hanno bisogno di un respiro più largo. Si è accennato ad un mio disegno di legge; non so come la questione sia venuta a conoscenza di tanta gente. La verità è che ho pensato che, poichè c'è stata una certa sentenza della Corte costituzionale, la quale aveva costretto ad abbandonare una via precedentemente con successo battuta, convenisse dare un certo respiro ed ottenere nuovi stanziamenti. Ciò può essere una cosa estremamente importante. Ma siccome fino a questo momento non ho avuto ancora i necessari concerti con tutti i Ministeri competenti, non potrei affermare che questa mia idea, di cui rivendico modestamente la priorità, possa trovare la sua espressione in un provvedimento legislativo che ottenga l'approvazione del Consiglio dei ministri e possa essere presentato alle Camere.

Rispondo ora al senatore Molinari, sull'idea di una conferenza nazionale del turismo. I problemi sono tali e tanti, tra cui quello del finanziamento, delle modifiche delle strutture dello Stato, e non dirò una parola di più a questo riguardo per ovvie ragioni. Ma certamente l'idea di una conferenza nazionale del turismo, una sorta di tavola rotonda dove possano essere presenti tutte le categorie dagli imprenditori ai lavoratori, alla stampa qualificata, agli Enti provinciali del turismo, alle Aziende turistiche, e che affrontasse nella sua pienezza, con autorità, tutti i problemi del turismo, rimugina nel mio cervello da tempo e se potrò dare ad essa attuazione le assicuro, senatore Molinari, ne sarò estremamente felice.

Si è parlato anche lungamente dei rapporti con gli altri Ministeri. A questo riguardo c'è un ordine del giorno, ma voglio rispondere subito che non sono contrario a che si costituisca un Comitato dei ministri, purchè non si perda di vista quella visione unitaria che soltanto il Ministro del settore può assicurare. Non c'è dubbio che il turismo oggi rappresenta tante cose, per cui direi si rifrange come un prisma su tutti gli altri Ministeri; non c'è dubbio che una collaborazione più stretta deve essere invocata. Forse questa renderà più facile anche il reperimento dei mezzi finanziari, ma cerchiamo di mantenere viva una linea unitaria valida per un indirizzo unitario del turismo; in difetto di che ritorneremmo a quella situazione per la quale si costituì questo Ministero che, tutto sommato, vorrei dire, non ha poi commesso tanti errori quanti ad esso se ne vogliono attribuire.

Ho detto già che avrei dato notizia del punto di vista del Governo sui diversi ordini del giorno; giunto a questo punto, però, a me resta soltanto, signor Presidente, onorevoli senatori, di esprimere un particolare, vivo ringraziamento al relatore, il quale nel suo rapporto ha voluto costruire il *monumentum perenne*. L'ho letto con sincero profitto e sono sicuro che tutti l'abbiano letto con altrettanto interesse. Desidero ringraziare in modo particolare tutti gli onorevoli senatori che sono intervenuti in questa discussione, perchè anche là dove c'è

stata qualche venatura fortemente polemica e qualche censura mossa al Ministro (e del resto è giusto che così fosse), tuttavia mi è sembrato di poter scorgere sempre un elemento positivo, costruttivo nei loro interventi. È questa una tradizione che ormai ha reso a me particolarmente care queste discussioni, e credo che quella di oggi possa considerarsi l'ultima.

Ma un ringraziamento desidero fare nel senso più largo, se mi è consentito, al Senato, perchè il Senato ha seguito questa discussione con un interesse sul quale io non osavo neppure sperare. Turbati come siamo da tante notizie gravi, da preoccupazioni molteplici, da pericoli esterni, io temevo che questa discussione sarebbe riuscita estremamente opaca; è stata del tutto diversa e di ciò va data lode e ringraziamento da parte mia.

Voi avete voluto, onorevoli senatori, che le nubi che sorgono nel nostro cielo fossero orlate di un po' di luce, ed anche questo ha un suo significato, perchè proprio la serenità della vostra discussione, la consapevolezza e la responsabilità con cui avete affrontato i temi del turismo — di questo turismo che certamente presuppone la libertà e la pace ma che è anche generatore della libertà e della pace, perchè attraverso conoscenze, esperienze, arricchimento della persona umana e delle genti si raggiungono questi fini — mi sembra costituiscano, onorevoli senatori, un sicuro auspicio e un lieto augurio per la pace. (*Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è dei senatori Sibille, Turani e Baldini.

S I B I L L E . Domando di parlare per illustrare questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Mi spiace, senatore Sibille, ma non è più tempo. Avrebbe dovuto svolgerlo prima, ma non era presente.

M O L I N A R I . Ma l'ordine del giorno è così chiaro!

S I B I L L E . Sì, ma vorrei illustrarlo anche perchè desidero aggiungere qualche cos'altro ed io son stato presente a tutta la seduta.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, qui siamo fuori regola, perchè il momento per lo svolgimento degli ordini del giorno non è questo, e se cominciamo a fare degli strappi alla norma non si finisce più. Comunque, senatore Sibille, lei mantiene il suo ordine del giorno?

S I B I L L E . Sì, ma volevo anche ribadire e mantenere una premessa all'ordine del giorno. Vuol dire che mi riserverò di farlo in un altro momento.

P R E S I D E N T E . Senatore Sibille, possiamo ad ogni modo ascoltare il parere della Commissione e del Governo.

S I B I L L E . Signor Presidente, io avevo chiesto la parola, che non mi è stata concessa; vuol dire che parlerò in un altro momento e sarà forse meglio, perchè così potrò aggiungere qualche altra cosa anche più cattiva.

P R E S I D E N T E . Certo, sarà meglio per lei, senatore Sibille, così potrà parlare anche di altri argomenti.

S I B I L L E . Aggiungerò senz'altro altri argomenti ed anche peggiori. Desidero però ascoltare il parere della Commissione e del Governo su questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Sibille, però lei si deve accontentare di ascoltare i pareri espressi, di sentire se la Commissione è d'accordo, se il Ministro accetta l'ordine del giorno; ma non le posso permettere di svolgerlo, perchè, ripeto, non è questo il momento.

S I B I L L E . Qui dentro nulla funziona.

P R E S I D E N T E . Cominci a funzionare lei, senatore Sibille.

M O R O , *relatore*. La Commissione ritiene che l'ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è nettamente favorevole all'ordine del giorno, che accetta con molta simpatia come raccomandazione, ritenendo felice l'idea, ed avendo l'impressione che qualche cosa sia stata già fatta nel senso domandato dal senatore Sibille. Anzi, un contributo deve essere stato erogato già. Speriamo di poterlo ripetere e di poterlo aumentare.

P R E S I D E N T E . Senatore Sibille, è soddisfatto?

S I B I L L E . Ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Sansone.

M O R O , *relatore*. La Commissione non ritiene opportuno entrare nel merito del problema sollevato, rientrando questo nella competenza del C.O.N.I. e della Federcalcio. Comunque la Commissione ritiene che la segnalazione debba essere sottolineata.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Quando ho parlato di profondo rispetto per l'autonomia del C.O.N.I. e della F.I.G.C., a maggior ragione comprendo in questa anche le diverse Società, nella cui vita interna non ho nè titolo, nè autorità, nè mezzi per poter intervenire. Posso cogliere questa occasione — ringraziando il senatore Sansone per avermela offerta — per dire che, fra quelle tali raccomandazioni e quei tali indirizzi che ho dato al C.O.N.I. e alla F.I.G.C., non mi sono limitato a mettere in evidenza la necessità di distinguere tra diletterismo e professionismo, ma ho anche insistito perchè si provvedesse a favorire il diletterismo.

Se questo indirizzo sarà seguito, se ne avvantaggerà lo sport e fenomeni come quelli

cui si riferisce (a ragione o a torto) il senatore Sansone potranno scomparire, restando assicurate allo sport le più sane e limpide attività agonistiche.

PRESIDENTE. Senatore Sansone, è soddisfatto?

SANSONE. Poichè non sono soddisfatto (una sottolineatura non è neanche una raccomandazione) mi trovo in una situazione particolare. Da decine d'anni l'Associazione calcio Napoli è proprietà personale del signor Achille Lauro. È un fatto questo che esige l'intervento del Governo. Come si può concepire che lo sport calcistico della città di Napoli debba essere nelle mani del signor Achille Lauro, che ne fa quello che crede e quello che vuole? Ci troviamo di fronte ad un caso così clamoroso che il Governo non può trincerarsi dietro alle autonomie delle federazioni calcistiche. Quindi, mentre apprezzo la sottolineatura del relatore e la buona volontà del Ministro, ritengo che ci debba essere una azione governativa perchè il caso di Napoli, che è unico in Italia, cessi!

PRESIDENTE. Senatore Sansone, mi dica se mantiene l'ordine del giorno.

SANSONE. Sì, signor Presidente, lo mantengo e chiedo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Sansone.

CARELLI, Segretario:

« Il Senato,

considerato che occorre in campo calcistico ricreare uno spirito di sana competizione sportiva con esclusione di mercati affaristici, specie per l'accaparramento dei giocatori;

considerato che molte società sportive calcistiche sono alla mercè di una o due persone che ne sono praticamente i *domini* e che sovente pospongono gli interessi sportivi ai personali,

considerato che in questo quadro, l'A.C. Napoli rappresenta un caso limite che va particolarmente messo in luce in quanto da anni non esiste più alcuna società e l'azione sportiva calcistica partenopea è affidata al signor Achille Lauro che della squadra di calcio ha fatto un palese strumento di propaganda elettorale per il proprio partito politico,

invita il Governo a perseguire un'azione che approfondisca il senso e l'attività sportiva delle società calcistiche, ed in particolare a svolgere l'opportuna azione affinché nell'A.C. Napoli si ristabilisca una situazione sociale consona alle leggi ed alla morale sportiva, così come auspicano gli sportivi napoletani ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Bonafini, Moro, Bolettieri e Alberti.

MORO, relatore. Signor Presidente, la Commissione ritiene che l'ordine del giorno debba essere accolto. Voglio aggiungere, per ciò che si riferisce al punto A, che il previsto Comitato dei ministri deve essere posto sotto la presidenza del Ministro per il turismo e lo spettacolo.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, con quest'aggiunta del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Bonafini, insiste nel suo ordine del giorno?

BONAFINI. Accetto le proposte del relatore per quell'emendamento che attribuisce al Ministro del turismo e dello spettacolo la presidenza di questo organismo interministeriale. Vorrei suggerire anche di correggere il punto A, menzionando, anzichè l'articolo 20, indicato per errore di trascrizione, l'articolo 7, in cui sono meglio preci-

sate le intenzioni del Presidente del Consiglio nel proporre il disegno di legge n. 94. Dico brevemente che ero certissimo della volontà del Ministro di accettare l'ordine del giorno, ma è avvenuto nel contempo che parecchi colleghi della Commissione e molti colleghi dell'Aula avrebbero desiderato di firmare l'ordine del giorno stesso. Poichè non è intenzione mia nè dei colleghi firmatari di personalizzarlo, preferisco che si proceda a votazione, affinchè l'alta autorità del Senato accompagni l'azione che svolgerà il Ministro in sede di Consiglio dei ministri.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Con quell'aggiunta?

B O N A F I N I . Certo, con quell'emendamento aggiuntivo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Bonafini, Moro, Bolettieri e Alberti, nel testo emendato.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

vista la relazione del senatore Moro e udita la discussione avvenuta in sede di bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, rendendosi evidente l'urgenza inderogabile di un piano per il turismo,

invita il Governo a provvedere:

a) all'attuazione di un Comitato dei Ministri interessati al turismo presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, come da disegno di legge n. 94 presentato dal Presidente del Consiglio, articolo 7;

b) alla revisione ed aggiornamento delle strutture periferiche, in particolare degli Enti provinciali del turismo, organizzandoli e coordinandoli regione per regione;

c) ad un finanziamento idoneo allo sviluppo turistico nazionale, in funzione dell'enorme importanza che esso ha nell'economia e nella vita sociale italiana;

d) a sollecitare iniziative tendenti a dare precisa fisionomia giuridica e svilup-

po al turismo sociale, interno ed internazionale ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Ottolenghi, Bonafini e altri.

M O R O , *relatore*. Questo ordine del giorno, signor Presidente, non è altro che uno sviluppo ed un ampliamento dell'ordine del giorno precedente. Quindi per gli stessi motivi la Commissione ritiene di poterlo accettare.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono nettamente favorevole a questo ordine del giorno, perchè ha riguardo, se ben ricordo, al turismo sociale. Sono convinto che questa è la forma più moderna e più valida di turismo e penso che convenga accettare come raccomandazione l'ordine del giorno, ma soprattutto trarne auspici per una più intensa attività in questo settore.

P R E S I D E N T E . Senatore Ottolenghi, è soddisfatto?

O T T O L E N G H I . Sono soddisfatto, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno del senatore Ottolenghi.

O T T O L E N G H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T O L E N G H I . Signor Presidente, non insisto in questo ordine del giorno, perchè l'onorevole Ministro in sede di replica mi ha dato piena soddisfazione, aderendo ai voti da me formulati nell'ordine del giorno medesimo. Egli mi ha pregato di

ritirarlo ed io aderisco volentieri a questo invito proprio perchè egli ha dimostrato una particolare sensibilità e mi ha dato una prova di solidarietà piena; ha parlato veramente col cuore e ha affermato egli stesso che creare un Centro di studi verdiani è un dovere per l'Italia, la quale deve onorare il suo massimo genio musicale, come la Germania ha fatto per Wagner e come ha fatto l'Austria, a Salisburgo, per Mozart. Prendo volentieri atto di questa dichiarazione autorevolissima del Ministro e prego soltanto di considerare che la mia richiesta, contenuta nell'ordine del giorno, mirava e mira soprattutto a dare un riconoscimento giuridico al Centro verdiano che già di fatto esiste. Occorre però dargli una personalità giuridica in modo che esso possa veramente essere la scuola di preparazione e di specializzazione per cantanti e orchestrali, i quali saranno poi i migliori artefici di grandi e scelti spettacoli teatrali.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Molinari.

MORO, relatore. Signor Presidente, la Commissione è d'accordo di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, tenuto conto della necessità di adeguare ai bisogni i mezzi necessari alla vita ed alle attività degli Enti provinciali del turismo e delle Aziende di cura, soggiorno e turismo. Circa il modo per ottenere questi mezzi, il Parlamento deciderà in altra sede. Da parte sua il Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento. Ci rimettiamo pertanto al Ministro per l'iniziativa sulla quale il Parlamento deciderà.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Nel corso del mio intervento ho chiarito la situazione esatta: non credo di dover aggiungere altro. Il senatore Molinari sa perfettamente che questo suo ordine del giorno corrisponde alle mie direttive. E a questo titolo accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Molinari.

MORO, relatore. La Commissione è d'accordo e ritiene che l'ordine del giorno si possa accettare come raccomandazione.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. D'accordo con la Commissione anche in relazione al fatto che l'anno prossimo l'Italia sarà sede della Conferenza internazionale del turismo. Una Conferenza internazionale potrebbe rappresentare una valida preparazione a questo ulteriore traguardo. Peraltro accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, perchè è un problema che bisogna studiare ai fini della sua pratica realizzazione.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Angelilli.

MORO, relatore. La Commissione è d'accordo, lo accetta come raccomandazione.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Io credo che il senatore Angelilli sappia perfettamente che, per ragioni di amore verso la mia terra e la mia regione, tutto quello che potevo fare l'ho già fatto e farò quanto altro mi sarà consentito. Però qui si invade un campo che non è di competenza del mio Ministero.

Io ho anche invitato i Comuni interessati della bassa Etruria a costituirsi in azienda autonoma di soggiorno e di turismo: prendano delle iniziative e il mio Ministero farà il suo dovere. Ma qui si tratta di compiti che sono di stretta competenza istituzionale del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Senatore Angelilli, è soddisfatto?

ANGELILLI. Dò atto al Ministro della sua opera, però vorrei che la raccomandazione si risolvesse in un intervento deciso per la programmazione che tenda alla valorizzazione della zona, con opportuni contatti e sollecitazioni, anche da parte dell'onorevole Ministro, presso gli altri colleghi del Governo.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Questo certamente.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Angelilli.

MORO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Angelilli, è soddisfatto?

ANGELILLI. Anche qui desidero sottolineare l'invito a fare in modo che i documentari, che costituiscono una produzione cinematografica prevalentemente di carattere didattico e artistico, possano avere una maggiore programmazione. Oggi solo 200 documentari sono ammessi annualmente alla programmazione. Ed il sistema di ammissione alla programmazione è assolutamente inadeguato: in sostanza è una lotteria quella alla quale bisogna partecipare perchè un documentario venga ammesso alla programmazione, e certo questo non viene a facilitare e a incoraggiare la produzione documentaristica.

In Francia i documentari sono liberi, la produzione è libera, senza nessun vincolo, mentre qui c'è una limitazione. E poi, anche se sono ammessi alla programmazione, da noi i documentari totalizzano un incasso lordo di 4 milioni e mezzo, somma che, detratte le spese di distribuzione, copre appena il costo di produzione media. Di qui la conseguenza di produzioni economiche e quindi mediocri. Raccomando pertanto la questione all'onorevole Ministro, che certamente la conosce molto bene.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Iorio.

MORO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Io non posso che esprimere

un augurio: che la verde Umbria ricorra più ampiamente alla legge numero 68...

PRESIDENTE. Senatore Iorio, è soddisfatto?

IORIO. Ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Greco.

MORO, *relatore*. Sembra alla Commissione che il problema sia veramente meritevole di studio particolare. Pertanto essa è disposta ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per parte mia debbo invece fare una riserva formale, però soltanto in questo senso: trattandosi di un ordine del giorno che si riferisce all'Ente autonomo di gestione per il cinema, che è sottoposto alla vigilanza di un altro Ministero, un elementare dovere di cortesia mi obbliga a dire al senatore Greco che io trasmetterò l'ordine del giorno al collega competente come espressione della volontà del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Greco, è soddisfatto?

GRECO. Ringrazio l'onorevole Ministro di aver accettato l'ordine del giorno come raccomandazione con la riserva di trasmetterlo al Ministero delle partecipazioni statali.

In realtà pensavo che lo Stato non fosse a compartimenti stagni e che, trattandosi di vita cinematografica, l'ordine del giorno potesse interessare legittimamente la sede di questo bilancio. Mi rendo conto, però, di non poter chiedere di più di ciò che può essere dato.

Ringrazio l'onorevole Ministro dell'assicurazione che mi ha dato e gli raccomando ancora che l'ordine del giorno sia trasmesso al Ministero delle partecipazioni statali, ed anche agli altri Ministeri che mi sembrano

interessati, per la diramazione agli Enti pubblici di cui si è parlato.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Indelli, D'Albora, Greco e Romano Antonio.

M O R O , relatore. Come già per gli altri ordini del giorno che invocavano lo stesso provvedimento, la Commissione è d'accordo di accettarlo come raccomandazione.

F O L C H I , Ministro del turismo e dello spettacolo. Analogamente a quanto dichiarato per l'ordine del giorno del senatore Bonafini, lo accetto volentieri come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Indelli, insiste nell'ordine del giorno?

* **I N D E L L I .** Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perchè penso che le nostre genti attendono un'azione coordinata e fattiva del Governo per l'incremento dell'economia del Mezzogiorno. La nostra è una voce accorata di allarme, perchè ogni giorno sui nostri colli c'è un casolare che si chiude e una famiglia che emigra. Ecco perchè noi invochiamo iniziative per le aree sub-turistiche, affinchè si promuova e si incrementi il turismo nel meridione. Per noi il turismo è veramente un'industria e lo metteva in evidenza il Congresso di Salerno di due anni or sono. Il tempo è passato, ma le provvidenze sono scarse e rare.

Dalla relazione meravigliosa dell'amico Moro sono uscite una diagnosi, una prognosi, una terapia. Noi vogliamo che attorno a questa malata si uniscano tutti i consulenti, affinchè una vita migliore ritorni a palpitarne nel nostro amato meridione e quindi nell'intera Nazione italiana.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro.

M O R O , relatore. La Commissione è favorevole ad accoglierlo come raccomandazione.

F O L C H I , Ministro del turismo e dello spettacolo. Desidero distinguere tra il primo e il secondo capoverso.

Per il primo ringrazio il senatore Barbaro. Devo rilevare con piacere che da tempo è nei miei indirizzi e nei miei propositi, anche con atti concreti, la ricerca di nuovi itinerari turistici, convinto che questa sia una delle forme attraverso le quali il turismo va potenziato.

Per la seconda parte, trovo che si tratta di un'iniziativa intelligente, giusta ed opportuna. Vorrei però fare un po' di conti, per sapere quello che costerà la realizzazione. Comunque farò prezioso tesoro della sua raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene l'ordine del giorno?

B A R B A R O . Come ho fatto le più ampie riserve in merito alla discussione, svoltasi ieri, di un disegno di legge che io mi auguro non abbia a diventare mai legge costituzionale dello Stato, così ampie riserve faccio oggi circa la procedura seguita per lo svolgimento degli ordini del giorno. D'ora in avanti noi senatori che presentiamo ordini del giorno, perchè crediamo di servire gli interessi della Nazione ed anche delle popolazioni, che abbiamo l'onore di rappresentare, ci iscriveremo nella discussione generale, perchè così potremo svolgerli nella sede propria senza quindi andare incontro a spiacevoli sorprese!...

Non posso non prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e dello onorevole relatore, ringraziando il Ministro. Devo però ricordare, che quasi questo stesso ordine del giorno, almeno nel suo concetto d'insieme, era stato accettato dallo onorevole Tupini il 21 maggio 1959. Purtroppo, però, da allora fino ad oggi non si è fatto niente in proposito. Ecco perchè è necessario che si realizzi almeno domani quello che non si è fatto ieri.

G I A N Q U I N T O . Preparati a ripresentarlo per il prossimo bilancio!

B A R B A R O . Io parlo nella speranza che si faccia questa concreta ed efficace

forma di propaganda, che giova moltissimo perchè la propaganda delle zone non conosciute d'Italia non l'ho veduta quasi mai in Italia, ma l'ho veduta fortunatamente presso alcune agenzie estere. Per esempio a Nizza ci sono alcune agenzie che indicano le zone d'Italia non conosciute, non frequentate e non indicate dagli organi turistici italiani.

Quindi questo mi pare il minimo che si possa chiedere; ed è certo che questo minimo almeno si potrà pur ottenere!

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Barbaro.

MORO, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione osserva che bisognerebbe distinguere tra le iniziative di ordine alberghiero, eccetera, che evidentemente non possono competere al Governo per essere estese e migliorate, e le incombenze più pertinenti all'azione dei pubblici poteri. Ma certo, nel senso, che evidentemente è nello spirito del senatore Barbaro, di invitare il Governo a trovare i mezzi per stimolare le iniziative anche private, siamo pienamente d'accordo.

Quindi la Commissione accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, insiste nel suo ordine del giorno?

BARBARO. Qui, e precisamente in questo ordine del giorno, onorevoli senatori, si pone un problema veramente sostanziale, che riguarda in pieno il turismo del Mezzogiorno. Noi siamo in condizioni di avere un albergo ogni cinquemila abitanti circa, mentre nella Valle d'Aosta si ha un albergo ogni 250 abitanti; quindi attrezzare gli alberghi è quanto mai doveroso e urgentissimo; e lo stesso può dirsi per le altre attrezzature e attrattive, che possono interessare il turismo.

Ma quello che è fondamentale, onorevole Ministro ed onorevole relatore, è la possibilità di coprire i mille chilometri che dividono il centro, il cuore del Mediterraneo dal Nord d'Italia e d'Europa.

CORNAGGIA MEDICI. Non c'è che l'aeroplano, onorevole Barbaro!

BARBARO. L'aeroplano e altresì le ferrovie e le autostrade: tutto può giovare, perchè se l'aereo è naturalmente quello che è, e riduce anche a due ore il percorso totale dell'Italia, anche le ferrovie, se sono spinte, come possono esserlo, in linee molto attrezzate e moderne, a cento chilometri l'ora, possono coprire questo percorso, anzichè in venti ore andando a 50 chilometri, in sole dieci ore andando a 100 chilometri quindi economizzando quasi mezza giornata! Lo stesso, o quasi, potranno fare le autostrade, quando saranno realizzate; e speriamo lo siano presto. Quindi è fondamentale questo ordine del giorno; è fondamentale questo voto, onorevoli senatori, perchè noi abbiamo in Italia dieci milioni di turisti, ma nel Sud di Italia non ne arriva nemmeno, forse, la decima parte, e dico molto, perchè non arriva certamente un milione di turisti nella Calabria, nella Sicilia, eccetera.

Se miglioriamo i servizi, e soprattutto li acceleriamo al massimo, in modo da ridurre al minimo il tempo di percorrenza complessiva di questi mille chilometri, che ci separano dal Nord d'Italia e dal centro d'Europa, certamente avremo la possibilità di far spargere queste sempre maggiori e più numerose masse turistiche nel Sud; e ciò evidentemente con enorme vantaggio per la affermazione turistica di tutta l'Italia e in special modo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Barbaro.

MORO, *relatore*. Il senatore Barbaro centra un problema che indubbiamente è fondamentale e che merita studio, e quindi la Commissione lo raccomanda all'attenzione del Governo.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono d'accordo di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, per quanto debba rilevare che alcuni punti, alcune richieste possono costituire materia di un indirizzo, di un orientamento da parte del Ministero, ma finchè permanga l'attuale struttura degli enti autonomi lirici non è il Ministero che possa in alcun modo fissare il prezzo dei biglietti. È questa una politica che ciascun teatro lirico, ciascun ente autonomo lirico dovrebbe fare nell'ambito della sua competenza. Nè questa è l'ultima ragione di contrasto (di più mi permetta di non dirle) tra il Ministero e gli enti lirici, perchè questo è uno dei motivi di costante nostro richiamo ai fini di garantire un afflusso maggiore di pubblico, maggiori incassi attraverso una politica differenziata di biglietti. Più di questo non le posso dire.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

B A R B A R O . Onorevoli senatori, il problema è di una importanza grandissima, e, direi, enorme! Ricordiamo nella nostra vita che prima il teatro italiano era quello che era, oggi, viceversa, è quello che è! Parlo del teatro lirico, come del teatro drammatico: è una pena assistere a questa decadenza, direi, sempre crescente e quasi infinita!.. Occorre dunque provvedere in tutti i sensi, perchè bisogna ritornare all'antica grandezza, che faceva molto onore all'Italia! Recentemente ho avuto il piacere di conversare con uno dei nostri più grandi, colti e simpatici artisti, Raf Vallone, mio conterraneo, il quale sta e vive un po' in Francia e un po' in Italia. Egli conveniva che, mentre in Italia esiste questa gravissima crisi, altrove tale crisi quasi non esiste. Mi diceva anche che le opere del nostro grande commediografo siciliano, Luigi Pirandello, in America vanno e si affermano in una maniera meravigliosa, e quasi quasi attribuiva in parte la crisi alla mancanza di opere! Vediamo un po', quindi, di incoraggiare il teatro con premi o con altro in maniera da poter ritornare a quella situazione che

avevamo prima e che faceva onore all'Italia, perchè costituiva un primato veramente indiscutibile: la lirica italiana era ed è la prima lirica del mondo; il dramma italiano era ed è quasi fra i più importanti del mondo. Cerchiamo dunque di tornare, come diceva il grande Giuseppe Verdi, all'antico e faremo davvero del modernismo!...

P R E S I D E N T E . Segue il quarto ordine del giorno del senatore Barbaro.

M O R O , *relatore*. La Commissione pensa che il problema indubbiamente meriti attenzione e studio. Lo accetta come raccomandazione.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo studierò per stabilire in quali limiti possa trovare concreta soluzione nella sfera di mia competenza. Diversamente solleciterò i colleghi competenti, perchè l'argomento mi pare sia meritevole di ogni considerazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

B A R B A R O . Onorevoli senatori, il problema non è nuovo per me, perchè l'ho fatto presente agli organi periferici del Ministero del turismo, tanto all'Ente provinciale del turismo di Reggio, quanto all'Azienda di soggiorno e turismo. Ed avrei desiderato che si fosse potuto fare questo localmente senza disturbare il Ministero. Considerata però una certa difficoltà, ho pensato che non c'era sede migliore di questa per poter affrontare un problema, che non presenta alcuna difficoltà. Il fenomeno della Fata Morgana è un fenomeno unico al mondo, riguarda Reggio, riguarda la città della Fata Morgana e della zagara, quella città in cui si unisce il più paradisiaco panorama al più paradisiaco clima, perchè vi è il clima più mite che forse vi sia al mondo! Quindi vi sono condizioni di particolare favore. Captare un fenomeno simile sarebbe quanto mai interessante, non soltanto per i turisti, ma anche per la scienza! È un fenomeno questo,

che esiste obiettivamente e non è affatto un fenomeno soggettivo. Non è neppure come il miraggio, perchè il miraggio è un fenomeno molto più modesto e molto più frequente, o per lo meno di scarso e non grande interesse. Quello no, è un fenomeno tale che sbalordisce chi, avendo la fortuna grandissima di trovarsi sul lungomare di Reggio quando, nelle più belle giornate dell'estate o della primavera, si delinea questo fenomeno, per cui tutti i fabbricati di Messina si riflettono nel mare fino a Reggio, in una fantasmagoria celestiale di colori, può apprezzarne tutta la eccezionale bellezza e grandiosità! E la gente, che non sappia del fenomeno quasi è indotta a scappare di fronte a questo meraviglioso e, direi, insieme pauroso, o meglio impressionante fenomeno naturale!

Ora, riprendere questo fenomeno credo che non debba esser difficile, con i mezzi moderni che vi sono, e cioè con le macchine cinematografiche e fotografiche di cui disponiamo; penso che vi si potrebbe riuscire facilmente, e che questo tentativo non dovrebbe essere neppure troppo costoso.

Ho avuto contatti con i solerti, competenti e molto appassionati dirigenti del turismo di Reggio e ho pensato che si potrebbero impiegare anche valorosi fotografi della zona; ma l'onorevole Ministro molto più autorevolmente potrebbe, ad esempio, bandire un concorso tra i fotografi e gli esperti in materia di macchine cinematografiche, in tutta Italia, e potrebbe anche stabilire un premio per chi riesca a realizzare una ripresa di questo genere, che, a colori, sarebbe di enorme interesse per la scienza e per tutti gli uomini, anche per la vivissima curiosità turistica dei numerosi visitatori di quella meravigliosa e veramente incantevole zona!

A tutto ciò vorrei anche aggiungere una proposta, che cioè vi fosse un avvertimento per il pubblico per indicare il verificarsi del fenomeno quanto mai eccezionale; quest'anno lo abbiamo avuto due volte, in pieno, e si potrebbe, ad esempio, con allegre sirene — che non ricordassero affatto altre sirene molto meno allegre — invitare la popolazione ad ammirare quel meraviglioso fenomeno, che, purtroppo, è fugacissimo!

Nel chiudere questa rapida esposizione non posso non ricordare — come vedete, *dulcis in fundo!* — una frase di un grande poeta, Giovanni Pascoli, il quale, proprio parlando di quella zona del lungomare di Reggio, diceva che, se la sua storia molte volte millenaria è stata così tormentata proprio per l'importanza enorme in tutti i tempi della zona stessa, e se essa è stata anche perciò frequentemente e grandemente colpita e devastata, rimane, in quel paradiso sulla terra, eterna e indistruttibile la poesia!...

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Mammucari.

MORO, relatore. Signor Presidente, la Commissione è del parere che il problema segnalato sia veramente di estrema importanza, perchè inerisce allo sviluppo turistico di tutta la zona intorno a Roma. Pertanto lo segnala vivamente perchè sia studiato e propone l'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Il senatore proponente sa perfettamente quale sia l'amore che mi lega, in particolare, alla striscia di territorio di cui egli si occupa, tra Ostia e Nettuno. Il senatore Mammucari può essere certo che condivido le sue preoccupazioni e, per quanto è di mia competenza, volentieri farò del mio meglio perchè i pericoli da lui denunciati non abbiano a verificarsi e l'avvenire turistico di quella zona sia assicurato.

PRESIDENTE. Senatore Mammucari, si ritiene soddisfatto?

MAMMUCARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Donini e Mammucari.

MORO, relatore. La Commissione è d'accordo e propone che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Vorrei cogliere l'occasione per

riferirmi anche alle parole con le quali si è espresso questa mattina il senatore Busoni. Io sono intervenuto nell'ora più critica e mi sono limitato a dire che ritenevo che, quali potessero essere gli orientamenti della lirica italiana, certamente la tradizione, la funzione e il destino del Teatro dell'Opera di Roma sarebbero stati tenuti nella più alta considerazione e lo Stato non avrebbe potuto esimersi dal considerare e valutare il problema di questo grande teatro lirico. Ripeto dunque ora che certamente, nel quadro dei provvedimenti futuri, il Teatro dell'Opera avrà la considerazione che giustamente esso merita. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

M A M M U C A R I . Mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Valenzi e Mammucari.

M O R O , *relatore*. La Commissione propone che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. L'attività dei circhi riguarda i piccoli e i poveri, e pertanto i circhi godono della mia particolarissima simpatia. Sono dolente di dire che una serie di provvidenze che avevo reclamato dai Ministeri competenti non hanno purtroppo avuto fortuna; speriamo che queste proposte ne abbiano una maggiore in avvenire. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione e come rafforzamento di quello che, del resto, è già il mio orientamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Mammucari è soddisfatto?

M A M M U C A R I . Ringrazio e non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Mammucari e Donini.

M O R O , *relatore*. Anche la Commissione condivide l'opinione che questo problema

debba essere studiato e propone di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Farò senz'altro quello che lo stesso ordine del giorno richiede, cioè investirò della questione il competente Ministero della difesa.

P R E S I D E N T E . Senatore Mammucari, mantiene l'ordine del giorno?

M A M M U C A R I . Vorrei chiarire che il Ministero della difesa si è già orientato verso il trasferimento del poligono di tiro; non sono state, però, stabilite né le modalità né il tempo di evacuazione. Vi sono pressioni giustificatissime, perchè il trasferimento abbia luogo al più presto. Si tenga presente che non urgono soltanto esigenze turistiche, ma anche necessità economiche e di altra natura. Ai limiti del comprensorio del C.E.A. è stata, infatti, costruita una centrale elettro-nucleare. L'incompatibilità fra i due enti, come anche gli ostacoli che il poligono frappone allo sviluppo turistico di Nettuno, sono di tutta evidenza. Perciò prego vivamente l'onorevole Ministro di sollecitare il Ministero della difesa a fissare al più presto il trasferimento di cui si tratta.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Pajetta, Bonafini, Cadorna, Molinari e Desana.

M O R O , *relatore*. La Commissione concorda con l'ordine del giorno e lo segnala vivamente al Ministro.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Più che come raccomandazione, credo debba trattarsi di accettare l'ordine del giorno come impegno a studiare il problema. Infatti l'ordine del giorno chiede che si giunga alla elaborazione di un provvedimento legislativo, e per far questo il problema deve essere studiato. Pertanto prendo atto della segnalazione e mi impegno a far studiare il problema.

P R E S I D E N T E . Senatore Pajetta, mantiene l'ordine del giorno?

P A J E T T A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, sarei stato assai più soddisfatto se Commissione e Ministro avessero accolto l'ordine del giorno, non come raccomandazione, ma come impegno a disciplinare questa situazione. L'onorevole Ministro conosce bene la nostra zona dei laghi; la mia provincia di Varese comprende una buona parte della zona rivierasca del lago Maggiore, ma la situazione che lamento si riproduce purtroppo in tutti i laghi lombardi ed anche in alcune zone marine. È necessario che tale materia sia finalmente regolata, perchè — come osservo nell'ordine del giorno — il Genio civile concede ai privati, senza discriminazione alcuna, il godimento delle aree demaniali rivierasche, cosicchè in certe località chi abbia occasione di transitare con barche da passeggio o da pesca non può neppure sbarcare, perchè i concessionari recingono le zone in concessione con muri o reti metalliche.

Ricordo soltanto, onorevole Ministro, quello che accade col celebre masso erratico « Sasso cavallaccio », menzionato dallo Stoppani nel « Bel Paese », per tanti anni meta celebrata di escursioni turistiche ed additato agli italiani come esempio tipico dei massi erratici portati dai ghiacciai pedemontani che hanno dato origine ai nostri laghi lombardi. Ebbene oggi il « Sasso cavallaccio » non si può più avvicinare perchè compreso in un'area data in concessione e recintata dal concessionario. È quindi necessario che si rediga una legge o, quanto meno, un regolamento che disponga che almeno una striscia di 20-25 metri dell'area demaniale sia lasciata libera per coloro che vogliono transitare lungo il lago.

È necessario altresì che tra una proprietà privata e l'altra esistano sempre delle strisce di terreno della larghezza di 3-4 metri che permettano il libero accesso al lago. Diversamente l'interesse turistico per le nostre bellissime zone verrebbe a mancare. La mia proposta, del resto, non interessa soltanto le riviere dei laghi, ma anche le riviere marine. Ho sentito, ad esempio, dal senatore Zannini, che nei pressi di Rimini vi sono delle zone in cui non è più possibile l'accesso

diretto al mare per i tratti dati in concessione ai privati senza alcuna regolamentazione.

Prego pertanto l'onorevole Ministro di prendere in considerazione in modo speciale la mia richiesta e di fare in modo che la desiderata regolamentazione venga attuata il più presto possibile.

P R E S I D E N T E . Gli ordini del giorno sono esauriti.

Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario :

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio e modifiche al-

la legge 26 agosto 1950, n. 860, " Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri " » (2262);

« Estensione al personale tecnico dipendente dagli enti locali delle disposizioni previste dalla legge 24 luglio 1954, n. 596 » (2263), di iniziativa dei deputati Agosta ed altri;

« Obbligo di indicazione del gruppo sanguigno nelle patenti di guida » (2264), di iniziativa dei deputati Bartole e Cotellessa.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Baldini e Bellisario:

« Norma integrativa all'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33 a favore del personale amministrativo e ausiliario dipendente dalle scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni » (2260);

dei senatori Militerni, Desana, Indelli, Piccardi, Di Grazia, Bolettieri, Messeri, Focaccia, Di Rocco, Pajetta, Carelli, Cornaggia Medici, Berlingieri, Moneti, Baldini, Angelilli, Jannuzzi, Florena, Bellisario, Molinari, Conti, Genco, Ferrari, Braccesi, Criscuoli, Zannini, Menghi e Galli:

« Norme integrative per la costruzione, a cura dell'A.N.A.S., dell'autostrada senza pedaggio "Salerno-Reggio Calabria" » (2261).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Aiuti alla Repubblica Somala per soccorsi alle popolazioni danneggiate dalle alluvioni del 1961 » (2243), previo parere della 5^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifica dell'articolo 1, lettera c) della legge 19 giugno 1940, n. 762, che converte in legge, con modificazioni, il regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, istitutivo di una imposta generale sull'entrata » (2245), di iniziativa dei deputati Solimano ed altri;

« Autorizzazione alla spesa di lire 925 milioni per la concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione di crediti finanziari di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635 » (2251), previo parere della 9^a Commissione;

della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disposizioni sulle ore d'insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli Istituti d'istruzione secondaria » (1086 e 1761-B), di iniziativa dei senatori Baldini ed altri e Donati ed altri;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvedimenti per agevolare la libera navigazione sul fiume Po mediante divieto di costruzioni di ponti di chiatte e costruzione di ponti stabili in sostituzione degli

attuali ponti di chiatte » (2233), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

« Norme di interpretazione dell'articolo 28 della legge 24 luglio 1959, n. 622, per la ferrovia concessa all'industria privata Trento-Malè » (2248), previo parere della 5ª Commissione;

« Risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Sondrio-Tirano, con inclusione della linea nella rete statale » (2250), previo parere della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Modifica della composizione del Comitato centrale della cooperazione » (2246), di iniziativa del senatore Grava.

Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il Presidente del Senato ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge:

« Vaccinazione antitetanica obbligatoria » (1719), d'iniziativa del senatore Alberti, già deferito alla detta Commissione per il solo esame.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1731-B), di iniziativa dei senatori Palermo ed altri;

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2163);

« Documenti caratteristici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (2199).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario:*

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni siano state date alle forze di pubblica sicurezza per impedire che gruppi di teppisti sfruttino il naturale e giusto amor patrio degli studenti — indignati per gli attentati compiuti da organizzazioni neo naziste in Alto Adige, nel Veneto e nel Trentino — al fine di porre in atto aggressioni contro sedi del Partito socialista italiano, del Partito comunista italiano, della C.G.I.L., come è accaduto il 24 ottobre 1962 nel quadro di manifestazioni impostate sulla più volgare e illegale apologia del fascismo (1548).

SACCHETTI, MAMMUCARI, DONINI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non giudichi opportuno e, anzi, necessario, per l'elevazione culturale artistica delle popolazioni calabresi, istituire in Cosenza un liceo musicale per dare la possibilità a tanti giovani di frequentarlo. La Calabria è, forse, una delle poche regioni che non ha un liceo di questo genere, pur avendo tanti elementi che hanno la passione per il canto e per la musica (3358).

VACCARO

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per

i quali non si provvede a completare i lavori di consolidamento e di restauro della antica e monumentale Chiesa di Mangone, dichiarata monumento nazionale. Attualmente una parte della Chiesa è sede della parrocchia.

Il completamento dei lavori, oltre a soddisfare le esigenze spirituali della popolazione, verrebbe ad evitare, data la vetustà dell'edificio, il pericolo di crolli, con il conseguente aumento della spesa per la riparazione dei nuovi danni al Tempio, quando si dovrà finalmente dar mano ai lavori (3359).

VACCARO

Ai Ministri delle finanze e della sanità, per conoscere l'orientamento dei rispettivi Dicasteri in ordine alle calorose ed attuali istanze a favore dell'impiego di sostanze antisettiche e particolarmente della formalina nella produzione del formaggio grana padano.

Per la difesa della qualità e dei pregi naturali del formaggio parmigiano-reggiano, per la genuinità degli alimenti in genere, per rassicurare la pubblica opinione che si attende legittimamente norme migliorative e non peggiorative, agli effetti di una più efficace difesa della salute pubblica, si chiede altresì di conoscere se i Ministri interessati non ritengano di dare assicurazioni atte a tranquillizzare i consumatori e i produttori di formaggio parmigiano-reggiano (3360).

BALDINI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio, per sapere se siano a conoscenza che la società Terni, in vista della nazionalizzazione dell'energia elettrica, abbia utilizzato quasi per intero l'acqua raccolta nel bacino di Campotosto invece di mantenere integra la riserva per la produzione di energia elettrica nel periodo invernale e nei momenti di punta; e se non ritengano di intervenire onde evitare che in altri bacini si proceda ad analoga pregiudizievole operazione che comprometterebbe la attività dell'E.N.E.L. all'inizio del suo funzionamento (3361).

SECCI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno disporre che, « il risultato » della prove di esame del concorso indetto dalla Regione siciliana con D. Ass. 24 luglio 1957, n. 706, conseguito dagli insegnanti elementari che parteciparono al detto concorso, senza trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 7, comma primo, n. 2, della legge 27 novembre 1954, n. 1170, « reso valido » ad ogni effetto dalla legge 1° agosto 1962, n. 1249, « sia valutato (per coloro che vi hanno partecipato) nei concorsi banditi dai vari Provveditorati agli studi » in data 1° settembre 1961, a norma della legge 19 luglio 1961, numero 669 e delle ordinanze ministeriali numero 2250/48 e 2251/50 del 31 luglio 1961, disponendo, quindi, che gli interessati presentino il certificato dei voti conseguiti nel concorso, ora convalidato e che, in conseguenza siano rivedute le graduatorie, immettendo tra i vincitori coloro che raggiungano una votazione non inferiore a quella conseguita dall'ultimo concorrente (non riservista) nominato in ruolo dal 1° ottobre 1962.

L'interrogante ritiene che la presente richiesta sia legittima ed umana e che non sia in contrasto con la legge 1° agosto 1962, n. 1249, la quale (articolo 2, ultimo comma) è operativa dall'anno 1962-63, precisamente da quando entrano in ruolo coloro che sono già stati dichiarati vincitori.

Nè vale obiettare che il titolo non presentato a suo tempo non può essere preso in considerazione, giacchè esso fu conseguito nell'anno 1958 (cioè anteriormente al bando di concorso) e convalidato con la citata legge 1249 e i candidati non hanno presentato il relativo certificato di idoneità, perchè all'atto del bando di concorso 1° settembre 1961 non era intervenuta la convalida di cui alla legge 1249, ma il titolo era già stato conseguito nell'anno 1958 e di esso si giovarono molti nei concorsi magistrali del continente negli anni 1959 e 1960.

Si consideri, inoltre, che nessun danno ne verrà ai vincitori dei concorsi 1961, già nominati, perchè, disponendosi la revisione delle graduatorie, i maestri che verranno inclusi tra coloro che avrebbero avuto diritto al posto potranno essere assunti con l'aumento

di un congruo numero di posti (pochi, invece per ogni provincia per ogni tipo di concorso per titoli e per esami e titoli) o quanto meno in soprannumero ed in eccedenza.

In tal modo, con un provvedimento di sanatoria, il quale completi i provvedimenti già effettuati con la legge 19 luglio 1961, numero 669, e con l'applicazione della recente legge 1249 secondo lo spirito di giustizia, di equanimità e di umanità che l'ha dettata, i maestri siciliani troveranno, infine, una sistemazione stabile e non precaria quale è quella di maestri non di ruolo.

L'interrogante chiede altresì se non potrebbe eventualmente il Ministro della pubblica istruzione avvalendosi, del disposto dell'articolo 2 della legge 1º agosto 1962 numero 1249, bandire, quanto prima, un concorso speciale al quale possano partecipare gli idonei di precedenti concorsi magistrali (3362).

MOLINARI

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 26 ottobre 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani venerdì 26 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1962 al 30 giugno 1963 (2190) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari